N. 111 – GENNAIO 2014 www.urloweb.com Anno XII

la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

MVIII · Ex Mercati Generali: nell'area potrebbe arrivare uno studentato da 500 posti

pag. 5

MIX · Luneur: emergono nuovi dettagli sul Family Park ma non si parla più degli ex operatori

pag. 7

MXI · Magliana: presto il nuovo Parco Fluviale del Tevere. A marzo la consegna del primo km

pag. 3

MXII · Pisana: un centro sportivo conteso tra Municipio e Federazione Pugilistica

pag. 6

LE FESTIVITÀ NATALIZIE PORTANO ALL'EMERGENZA IL SISTEMA RIFIUTI

Difficoltà e disordine nella raccolta porta a porta. Nomine ai vertici di Ama, il neo Presidente Strozzi promette risultati in 12–24 mesi. Intanto 21 indagati e 7 arresti collegati ai rifiuti del Lazio. Tra questi Cerroni, proprietario di Malagrotta

pag. 4

editoriale

a pag.19

BILANCI E PROPOSITI

di Serena Savelli

È sempre la solita storia. Ogni anno ci si ritrova a dover fare i conti con ciò che è stato, stilando un bilancio esistenziale dei mesi appena trascorsi. Forse perché guardare indietro è l'unico modo per poter andare avanti. La base su cui costruire qualcosa è sempre fatta delle conquiste, ma soprattutto dagli errori, in cui ci siamo imbattuti in passato. L'esperienza, infatti, sembra l'unico modo per cementificare i tasselli che costruiranno il futuro di ognuno di noi.

Il 2013 è stato un anno di grandi cambiamenti ed enormi sfide, ma sostanzialmente è stato un anno in salita. La crisi stringente non ci ha abbandonato, altre aziende hanno chiuso, altri posti di lavoro sono stati lasciati vuoti. La scena politica è cambiata su più fronti, ma quello che appare è che se da un lato ci si è lasciati – in parte – alle spalle il clima da barzelletta che si era venuto a creare negli ultimi anni, dall'altra si consolida un modello di promozione elettorale da parte dei futuri candidati premier che continua ad accostarsi alle dinamiche televisive, a quelle modalità comunicative che sono proprie di un mattatore, di uno showman a tutti gli effetti. È molto triste che le persone non sappiano imparare dai propri errori e che decidano, invece, di appiattire il loro bagaglio esperienziale a favore di un divertimento mediatico che, ormai, dovrebbe essere ben più che obsoleto. È triste perché l'Italia ha tirato la cinghia fino all'ultimo

LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ARCO OSCURO

La Chiesa è situata in via delle Belle Arti, nel quartiere Pinciano. Essa prende il nome da un'immagine della Madonna che fin dal tempo del Medioevo era particolarmente venerata. L'effige venne ritrovata sotto l'arco di un cavalcavia a volta a botte, collegante la villa Poniatowski con la villa Giulia. Questo cavalcavia era denominato, per l'appunto, "arco oscuro". L'immagine, nel 1797, venne posta in questa piccola chiesa, all'epoca chiamata "Sacellum Matris Divinae Providentiae". Al suo ingresso, sull'architrave, si trova lo stemma di Papa Innocenzo XI, risalente al 1686. L'edificio si compone di due ambienti barricati esternamente da una cancellata che risale agli anni Settanta del Novecento. Il primo ambiente che funge da pronao, dove sono custoditi diversi ex voto per grazie ricevute, presenta un mosaico moderno sul-

la parete di fondo che ritrae l'Annunciazione e che prosegue nel secondo ambiente, separato da un'altra cancellata dove è murato l'Arco Oscuro e dove è ancora posta l'antica immagine della Madonna. Questo secondo ambiente è in realtà l'antica chiesetta costruita nel 1797, ovviamente mutata nel suo aspetto originario, dove si trovano 14 stazioni della Via Crucis che adornano le pareti.
Nel giornale di Roma datato 30 Settembre 1797 sono riportate le notizie sulla sua fondazione: "Fra Giovanni Andrea Michelotti, volendo porre in luogo più decente una miracolosa immagine tolta dal Tabor, dal luogo angusto dove era collocata, nell'istesso luogo si diede a scavare nel tufo a forza di scalpello e ricavò una mediocre cappelletta e questa ridotta al termine, abbellita e ornata con l'aiuto dell'elemosina di molti benefattori, in particolare vignaioli di quei dintorni, e domenica 10 settembre ne fu fatta con la prescritta cerimonia la solenne benedizione.

Il giorno poi della domenica 24, essendo stata collocata la sacra immagine sopra una vaga macchina in Santa Maria del Popolo, fu riportata con solenne processione alla predetta cappella". Quel frate continuò ad occuparsi del santuario e più tardi arrivò anche a collocare intorno all'immagine, sulle due pareti laterali "14 stazioni della Via Crucis facendo ardere avanti a ciascuna di esse una lampa: esse servivano così a rischiararlo". Ancora oggi ci sono queste lampade eterne di fronte a ciascuna stazione.

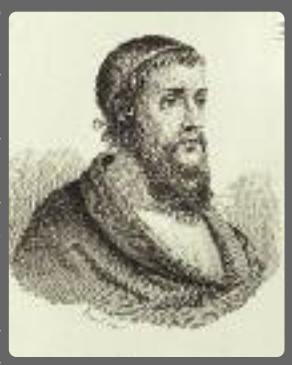
Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

LEGGENDE E CURIOSITÀ SU ARCHIMEDE DI SIRACUSA (PARTE III)

Grazie a Vitruvio sappiamo che Archimede avrebbe cominciato ad occuparsi di idrostatica quando il re Gerone II gli aveva chiesto di verificare se una corona fosse stata realizzata in oro puro o con altri metalli. Lo scienziato avrebbe scoperto come fare durante un bagno, notando che la sua immersione nell'acqua causava l'innalzamento del suo livello. Ne sarebbe rimasto così entusiasta da uscire dall'acqua e correre nudo per le strade di Siracusa gridando: "*Heureka*!" (Ho trovato!)



Il problema sarebbe stato risolto misurando i volumi della corona e di un uguale peso d'oro immergendoli in un recipiente colmo d'acqua e misurando l'acqua traboccata. Gli storici però trovano questa spiegazione poco convincente sia perché comporta un errore troppo grande e sia perché non ha alcuna connessione con gli studi di idrostatica di Archimede. Secondo una ricostruzione più credibile la corona e un uguale peso d'oro sarebbero stati pesati immergendoli entrambi in acqua. Se la corona fosse stata d'oro puro la bilancia sarebbe stata in equilibrio, ma si abbassò dalla parte dell'oro. Se ne dedusse che, essendo i pesi identici, se la corona aveva subito una spinta verso l'alto maggiore, doveva avere un maggiore volume, il che comportava che era stata realizzata con metalli aventi densità minore dell'oro.

Archimede avrebbe inventato gli Specchi Ustori costituiti da almeno ventiquattro grandi specchi piani disposti in una figura esagonale e rotante su un palo fissato al terreno. Lo specchio centrale dirigeva il raggio solare riflesso sull'obiettivo nemico, mentre gli specchi laterali convergevano con un sistema di cinghie. Grazie ad essi lo scienziato avrebbe bruciato le navi romane. Secondo alcuni storici tuttavia le fonti che riportano notizie sugli Specchi Ustori sono poco credibili. Sembra che lo scienziato avrebbe effettivamente bruciato le navi romane, ma utilizzando armi da getto in grado di lanciare sostanze incendiarie.

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Valerio Migliorati
REDAZIONE
Ilaria Campodonico, Stefano Cangiano, Marco Casciani, Simone Dell'Unto, Fabio Grilli, Emanuela Maisto, Leonardo Mancini, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora
via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti, Damiano D'Ercole

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°14772

EDITORE
PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria

info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 13/01/2014 ora 23,40

Al via la storia

Via Francesco Carrara

Questa bella strada è situata nel quartiere Flaminio e si estende da via Flaminia a via Gian Domenico Romagnosi. È intitolata al penalista di Lucca vissuto tra il 1805 e il 1888, autore di vari trattati di diritto penale e docente a Pisa. La via era detta nel 1800 dei "Bagni" perché conduceva ad un grandioso stabilimento balneare posto sulla riva del Tevere con annessa piscina. Era stato inaugurato nel 1873 ma pochi anni dopo dovette chiudere per la spietata concorrenza che gli fecero altri stabilimenti simili sorti dopo, specialmente quello di Ripetta chiamato "Ninfa Egeria". In questa via fu fondata la rivista "Arte" (poi "Archivio Storico dell'Arte") diretta da Adolfo Venturi e Domenico Gnoli. Qui vi ebbe sede anche la Società Velocipedistica Romana e vi sorgeva la palestra ginnica dei celebri acrobati fratelli Possenti. Qui le Società Operaie Italiane (il Partito Repubblicano) tennero il loro XII Congresso, nel quale fu eletto presidente onorario Giuseppe Mazzini.

Emanuela Maisto

Parco Fluviale Tevere: a marzo il primo chilometro

Il progetto di riqualificazione interesserà un'ansa del Tevere nella zona di Pian Due Torri: sarà un'area verde polifunzionale

MAGLIANA - Sorgerà a Magliana, nella zona di Pian due Torri, il nuovo Parco Fluviale del Tevere. L'innovativo progetto è stato inserito nel novero degli interventi finalizzati alla riqualificazione di un quadrante la cui veste è destinata a cambiare profondamente. Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI, spiega la genesi di una struttura orientata alla valorizzazione di un'area la cui naturale conformazione favorisce la creazione di uno spazio in cui conciliare la riscoperta del territorio a momenti prettamente ricreativi: "L'azione di recupero dell'area Golena Nuova Magliana del Tevere nasce nel 2007 grazie ad un finanziamento regionale ed al Municipio, che l'ha fortemente voluta e cofinanziata. L'ansa naturale che si forma in quel tratto di fiume costituisce un'area con uno straordinario potenziale paesaggistico e naturalistico". In tale prospettiva il Parco rappresenterebbe il perfetto prosieguo degli interventi già avviati nel quadrante: "Attraverso la realizzazione di un sistema ciclopedonale ed escursionistico - afferma Maurizio Veloccia - si potrebbe effettuare un naturale collegamento con l'ultima parte della pista ciclabile che si trova a pochi passi dall'ansa. Il nostro obiettivo è infatti quello di riuscire a restituire l'area golenale della Magliana Nuova ai cittadini, sottraendola al degrado e all'abbandono, così da realizzare un grande polmone verde realmente fruibile per il quartiere". Nel progetto del Parco Fluviale del Tevere si scorge l'intenzione di creare un'area polifunzionale all'interno della quale possano confluire disparate fasce d'età. Secondo il Presidente "il Parco sarà ricco di attività: ippovia, aree verdi destinate ai picnic, al gioco e alla cinofilia. Conterrà anche un campo da calcetto in sabbia, un percorso ginnico, giochi d'acqua e arene all'aperto per proiezione di film, concerti o per spettacoli". Un polmone verde perfettamente integrabile con i nuovi spazi creatisi nella zona di Arvalia, considerato organo vitale per il respiro di un territorio affaticato dal disagio dilagante: "A marzo verrà consegnato il primo chilometro del parco, realizzato interamente con materiali ecocompatibili e rispettosi della flora fluviale - prosegue Maurizio Veloccia - gli interventi che si stanno ultimando, hanno riguardato la bonifica della golena e tutte le opere propedeutiche alla realizzazione delle rampe, degli accessi e degli spalti. In contemporanea all'apertura organizzeremo un laboratorio sperimentale di manutenzione e gestione, a cui parteciperanno anche i cittadini e le scuole: il completamento del parco è per noi una priorità ma lo è ancora di più la sua tutela, per evitare nuove forme di degrado e garantire la sua piena fruibilità". Plaude all'iniziativa anche Marco Campitelli, Portavoce Primavera Nazionale del Municipio XI: "Ottima iniziativa, soprattutto per chi come noi ha sempre raccolto le lamentele del quartiere. Lo stato di abbandono totale in cui versa il territorio rende necessarie simili opere, soprattutto in considerazione dei recenti fatti di cronaca in base ai quali ben 4 cadaveri risultano essere stati scaricati nel Tevere proprio in quella zona". Nella sua analisi Marco Campitelli non nasconde i dubbi legati alla concreta realizzazione del Parco stesso: "Vorremmo semplicemente capire come funzionerà, chi si occuperà della gestione e della manutenzione. A Magliana non serve una promessa ma una certezza". Ancor maggiori sono le perplessità di Alessio Marini, Consigliere del Movimento 5 Stelle al Municipio XI, le cui parole evidenziano il timore di trovare nell'iniziativa l'ennesima bolla di sapone, la cui evanescente nobiltà possa finire inesorabilmente nel nulla: "Come sempre è tutto molto vago. I progetti di riqualificazione della zona partono dal lontano 1995 ed oggi si arriva a dire che il Ponte della Scienza e i lavori al Lungotevere Gassman hanno migliorato la qualità della vita del quartiere. Niente di più falso! Nel primo caso infatti dobbiamo riferirci ad un'infrastruttura inaugurata praticamente da tutti, da Alemanno a Paris a Veloccia stesso, ma che è ancora chiusa, anche se tutti continuano a passarci abusivamente; il Lungotevere Gassman, invece, è uno schifo e ad oggi è più o meno la terra di nessuno". Secondo il Consigliere partendo da simili presupposti diventa impossibile ragionare in prospettiva se prima non si risolvono i problemi più urgenti del quadrante: "Personalmente credo che prima di vedere risultati tangibili passeranno ancora anni, d'altra parte i protagonisti istituzionali e politici sono sempre gli stessi, tanto che non riesco a vedere perché le cose dovrebbero davvero cambiare". A giudizio del rappresentante del Movimento 5 Stelle risiede proprio nelle istituzioni il concreto problema che impedisce di portare a termine la realizzazione di opere pur necessarie alla comunità: "Siamo in mano a personaggi deboli con i forti e forti con i deboli. Quella che dovrebbe diventare 'La riva dei teatri' è solo un bel nome. L'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico ha avuto in gestione uno stabile dell'ex Miralanza che invece è occupato da senza fissa dimora". Fiducia e scetticismo: due facce di uno stesso Municipio che si proietta nel nuovo anno lanciando sfide coraggiose, sostenuto dalla volontà di smantellare le contraddizioni di un sistema politico non più sostenibile.

Simone Dell'Unto

Giornata di presentazione del progetto del Parco Fluviale del Tevere

> ***Veloccia: "Il completamento del parco è per noi una priorità ma lo è ancora di più la sua tutela, per evitare nuove forme di degrado e garantire la sua piena fruibilità"***

> ***Campitelli: "Vorremmo semplicemente capire come funzionerà, chi si occuperà della gestione e della manutenzione. A Magliana non serve una promessa ma una certezza"***

> ***Marini: "Credo che prima di vedere risultati tangibili passeranno ancora anni, d'altra parte i protagonisti istituzionali e politici sono sempre gli stessi"***

Caos rifiuti: arresti e indagini sul Sistema del Lazio, con le feste va in emergenza la raccolta

Cerroni, il proprietario di Malagrotta, tra gli arrestati. Mentre il porta a porta fatica ad ingranare, vengono nominati i vertici di Ama

LAZIO - Le ultime settimane hanno visto dapprima l'avvicendamento nei vertici dell'Ama e poi l'arresto, il 9 gennaio scorso, di Manlio Cerroni, patron della Co.La.Ri., e di altre sei persone, tra cui l'ex Presidente della Regione Lazio, Bruno Landi. Le indagini coordinate dagli uomini del NOE hanno portato all'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti e truffa, nonché all'iscrizione sul registro degli indagati di ben 21 persone, compreso l'ex Presidente della Regione, Piero Marrazzo, che firmò nel 2008 l'ordinanza che permetteva a Cerroni di costruire il termovalorizzatore di Albano, nonostante la scadenza dei poteri commissariali. Tra gli elementi delle indagini, oltre l'impianto e la discarica di Albano, c'è anche il sistema di accordi e contatti con politica e istituzioni e gli scavi sull'area di Monti dell'Ortaccio, che per gli inquirenti sono stati "condotti al punto di abbassare la quota di fondo di scavo della cava Monti del Lumacaro (area adiacente oggetto di richiesta di autorizzazione per la discarica) al di sotto dei limiti consentiti, determinando così la illecita deviazione della falda acquifera". Il riassetto Ama è avvenuto all'indomani degli scandali e delle vicissitudini che hanno portato a parlare nuovamente di "emergenza rifiuti" durante le festività natalizie. Le strade della Capitale, sommerse di rifiuti, sono state anche lo scenario di una breve "passeggiata" del Sindaco Marino nelle periferie: "Ho verificato in prima persona lo stato di alcune strade – ha riferito il Primo Cittadino - Trovo Roma pulita solo nei luoghi teatro di eventi e nelle arterie principali. È inaccettabile. L'Amministrazione ha fatto la sua parte, recuperando fondi straordinari per il decoro, ma Ama non si sta dimostrando all'altezza del compito". La municipalizzata, in attesa da ottobre del nuovo vertice, si è dovuta "destreggiare" tra i depositi di rifiuti al collasso e gli impianti di smaltimento chiusi nei giorni festivi, il tutto con un tocco di colore che ha fatto il giro del mondo: parliamo delle immagini dei maiali che allegramente pasteggiavano con l'immondizia dei romani. È in questo clima che, il 9 gennaio, c'è stata la nomina alla Presidenza del Cda di Ivan Strozzi, con la carica di Presidente e Amministratore delegato, affiancato dai due dirigenti del Comune. "Credo che la città di Roma – ha affermato il neo Presidente durante la conferenza stampa in Campidoglio - potrà essere nell'arco di 12-24 mesi la prima città dove la raccolta differenziata procede a ritmi elevati". Un segnale nei confronti della cittadinanza che, se non darà immediatamente i suoi frutti, rimarrà solo simbolo della disfatta del sistema rifiuti. Soprattutto per quei Municipi inseriti nel nuovo sistema di porta a porta, che hanno visto relegare il periodo natalizio come un'emergenza imprevedibile. Nessuno poteva immaginare, oppure sì, che in quei giorni di festa in cui le famiglie si radunano per mangiare assieme, scartare i regali e produrre tanta immondizia, i rifiuti si sarebbero accumulati nelle nostre strade. Da tutta la città sono partite segnalazioni alle centrali operative di Ama, tanto da far ancora una volta gridare all'emergenza. In particolare nel Municipio IX gli accumuli hanno fatto infuriare la cittadinanza. Dall'opposizione municipale è stata anche protocollata una richiesta per un Consiglio straordinario sul tema della differenziata: "A nostro parere si sta facendo un lavoro al di sotto delle aspettative – spiega il Consigliere al Municipio IX di Fi-Pdl, Massimiliano De Juliis – Ci troviamo con un'amministrazione condannata a rincorrere sempre, nonostante l'impegno dei cittadini". Secondo De Juliis il problema non riguarderebbe soltanto la raccolta dei rifiuti: "Non è un problema delle periferie, le segnalazioni arrivano da tutta la Capitale. Inoltre coinvolgono anche il decoro delle strade e dei marciapiedi, lasciati all'abbandono". Questo, secondo il Consigliere, sarebbe dovuto al "salto" di alcuni turni di raccolta e al consecutivo degrado dei sacchetti di immondizia: "Con la raccolta porta a porta l'Ama non ha fatto i conti con le sue possibilità interne, il territorio di cinque Municipi è enorme, ma stupisce che un Sindaco solo dopo otto mesi si accorga della problematica e dia la colpa ad Ama. Sicuramente bisogna puntare ad una riorganizzazione della società, ma anche le istituzioni devono fare la loro parte". Tra le soluzioni il Consigliere De Juliis sottolinea che l'ausilio di cooperative per la raccolta dei rifiuti sarebbe l'ulteriore errore di questa amministrazione: "Ad oggi esiste un contratto di servizio da rispettare, non si possono spendere 5 mln per delle cooperative che facciano il lavoro dell'Ama. Si aggiungono solo altri problemi di comunicazione tra i vari attori: c'è da riorganizzare l'Ama, ma non aggiungiamo caos al caos". Molto negativo nei confronti dell'operato di Ama, soprattutto nel periodo natalizio, anche l'Assessore all'Ambiente del Municipio IX, Alessio Stazi, che ricorda come dall'Assessorato capitolino siano arrivate molte sollecitazioni nei confronti della municipalizzata: "Anche Estella Marino aveva richiesto ai vertici di Ama una maggiore attenzione per il periodo delle festività natalizie. Questo input avrebbe dovuto portare ad un potenziamento, ma purtroppo le speranze dell'Assessorato sono state disattese su tutto il territorio cittadino". Anche secondo Stazi infatti il problema ha riguardato tutta la Capitale: "Le criticità poi sono state più evidenti con il porta a porta, dove si sono accumulati rifiuti sotto ogni portone". Il problema avrebbe riguardato principalmente la turnazione: "Non si può pensare di ridurre i turni – spiega Stazi – per un servizio essenziale". Le richieste e le raccomandazioni nei confronti dei dirigenti di zona sarebbero arrivate anche dal Municipio IX, che aveva ottenuto rassicurazioni sulla previsione di accumuli: "Purtroppo la situazione è degenerata – seguita l'Assessore – Abbiamo quindi ottenuto un servizio straordinario di recupero a partire dal 26 dicembre". L'indignazione dei cittadini si è palesata anche attraverso le moltissime fotografie postate sul web, che hanno rilevato situazioni di accumulo ai limiti della decenza. "Condividiamo le rimostranze – aggiunge Stazi - Il compito delle istituzioni è di dare indirizzo e controllo al lavoro della municipalizzata. Diamo un giudizio negativo sull'andamento del servizio su tutta la Capitale". All'Assessore abbiamo poi chiesto una valutazione degli episodi di ritiro indiscriminato della differenziata riportati da molte testate: "Questa vicenda consolida il giudizio di fine anno: ai cittadini non posso che dare un 8 per la costanza che stanno dimostrando; mentre per l'Ama non posso andare oltre il 4, per l'incapacità di portare avanti un servizio ordinario – aggiunge - Sul fatto in questione è necessario che venga aperta un'indagine da parte di Ama, per analizzare il contesto dell'episodio. Nel caso in cui siano stati conferiti assieme i materiali a causa dell'inquinamento dei cassonetti – la presenza cioè di immondizia non differenziata - bisognerà far capire alla popolazione che quanto fatto rientra nella gestione del porta a porta, visto che inquinare un intero carico porterebbe un minore riciclo. In caso contrario si tratta di un fatto gravissimo che andrà assolutamente sanzionato". Sembra ancora lungo il percorso di rodaggio per il piano di raccolta porta a porta. Anche se molte delle criticità che abbiamo osservato negli ultimi mesi stanno pian piano rientrando nella gestione ordinaria, è bastato un evento tanto "imprevedibile" come il Natale a far saltare i delicati equilibri che regolano la raccolta dei rifiuti. Quei "ritmi elevati" nella differenziata, prospettati dal neo Presidente Strozzi, sembrano ad oggi tanto più necessari quanto si avvicina il momento dell'ingresso di altri Municipi nel piano, per i quali l'attuale sistema e lo sforzo fino ad oggi impiegato non potrà di certo bastare.

Strozzi: "Roma in 12-24 mesi sarà la prima città dove la raccolta differenziata procede a ritmi elevati"

Stazi: "Giudizio di fine anno: ai cittadini 8 per la costanza, all'Ama 4 per l'incapacità nel servizio ordinario"

Marino: "Trovo Roma pulita solo nei luoghi teatro di eventi e nelle arterie principali. È inaccettabile"

De Juliis: "L'Ama non ha fatto i conti con le sue possibilità interne, il territorio di cinque Municipi è enorme"

Leonardo Mancini

Ex Mercati Generali: nuova modifica in vista

Dal costruttore la proposta di inserire nel progetto uno studentato

OSTIENSE - Negli ultimi mesi si è parlato spesso del quartiere Ostiense come luogo di innovazioni e riconversioni. È però l'intervento più importante dell'area a riportare l'attenzione sul quadrante: la riqualificazione degli ex Mercati Generali con il progetto dell'architetto olandese Klaus Koohlaas. La concessione, stipulata nel 2006, ha subito una modifica nella primavera del 2012 attraverso la delibera comunale n.68. Principale effetto di questa revisione è stata la diminuzione delle percentuali di cubatura destinata alla cultura e al tempo libero, a favore di quella indicata per il terziario. In questa modifica sono stati anche previsti degli oneri concessori per la Lamaro S.p.A. dei fratelli Toti, relativi alla sistemazione di via Negri e della viabilità di via Ostiense per il tratto antistante gli ex Mercati Generali. Queste modifiche avevano alimentato la polemica da parte del Municipio VIII, con l'allora Amministrazione Alemanno, accusata di aver svenduto il progetto della città dei Giovani. Nelle ultime settimane però la situazione degli ex Mercati Generali è tornata a muoversi, in primis con la conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo centro anziani in via Negri. Le sale (in totale circa 400 mq) non sono state però ancora prese in carico da parte del Municipio, che attende della documentazione. Ma non sembra essere solo questa la novità, infatti ci sarebbe una nuova richiesta di modifica della convenzione da parte del costruttore, che andrebbe a rivedere gli equilibri sulle percentuali. Di questa nuova variazione ha parlato, in Commissione Urbanistica al Municipio VIII, l'Architetto Luigi Caruso, del Dipartimento Urbanistica del Comune di Roma, che ha spiegato come una nuova modifica sia possibile grazie all'art. 4 della convenzione, che permette di rivedere il progetto per il riequilibrio economico e finanziario dell'intervento a causa di eventi sorti in corso d'opera. A portare ad una nuova richiesta di rivisitazione della convenzione sarebbe stata l'apertura, a poche centinaia di metri in linea d'aria, del megastore Eataly, che potrebbe assestare un duro colpo alla componente di ristorazione (dal 10% di cubature dell'ultima variante all'8%) in programma negli ex Mercati, anche in vista della realizzazione di un nuovo cavalcaferrovia pedonale (per il quale dovrebbero essere già stati stanziati dei fondi da Roma Capitale) che collegherebbe via Francesco Negri con via Girolamo Benzoni, a due passi dal gigante dell'eno-gastronomia. Inoltre a ridursi drasticamente, di circa 21 punti percentuali, potrebbero essere anche le aree destinate al terziario (dal 26% di cubature al 5%), che cederebbero circa 15.200 mc ad un nuovo progetto: uno studentato approssimativamente di 500 posti. Nell'area in cui dovrebbe sorgere, con cinque sedi dell'Università Roma Tre nell'arco di poche centinaia di metri, potrebbe rilevarsi una struttura di grande utilità. Le richieste che arrivano dall'Assessorato all'Urbanistica di Roma Capitale sarebbero però quelle di mantenere un costo calmierato per gli alloggi, anche per ridurre e combattere il mercato sommerso degli affitti in nero. Un aspetto questo che potrebbe inficiare il vantaggio economico dell'intervento per i privati. Le altre richieste portate avanti dall'Assessorato all'Urbanistica riguarderebbero la possibilità di mantenere le modifiche delle percentuali al di sotto della soglia oltre la quale ci sarebbe bisogno di coinvolgere il Consiglio Comunale, operazione che potrebbe allungare ulteriormente i tempi dell'opera. Altra condizione potrebbe riguardare l'art. 4 della convenzione, causa delle modifiche al progetto. L'idea sarebbe quella di bloccarne la validità nei tre anni di erogazione degli investimenti. Su questo tema c'è da ricordare anche l'interesse dell'Amministrazione Comunale a far sì che gli interventi siano validi e proficui. Infatti, se la gestione del nuovo polo sarà garantita ai privati per sessant'anni, all'indomani di questa scadenza l'intera struttura tornerà nelle mani di Roma Capitale, che la metterà a bilancio. La progettazione deve quindi mantenere l'occhio sul lungo periodo, senza dimenticare l'immediato interesse della cittadinanza e dei residenti che dal 2007 vivono con un enorme cantiere a ridosso delle abitazioni. L'altra richiesta dell'Assessorato comunale infatti riguarderebbe il crono-programma degli interventi, che dovrebbe presentare la contemporaneità nella realizzazione delle opere culturali e di quelle commerciali. Sulla possibilità di modifica al progetto abbiamo ascoltato il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, che si è detto favorevole all'inserimento di uno studentato, pur mantenendo una posizione ferma nei confronti di ulteriori tagli alle percentuali di cubature culturali dell'opera: "Lo studentato è sicuramente un arricchimento del progetto, purché venga vincolato a degli standard sociali e magari gestito dall'AdiSU – l'Ente per il diritto agli Studi Universitari - o in convenzione". Una opinione questa condivisa anche dal Capogruppo municipale di Nuovo Centro Destra, Andrea Baccarelli: "L'ipotesi ci trova favorevoli e siamo convinti che il cantiere vada concluso. Rappresenta una ferita aperta nel cuore della città da troppo tempo non rimarginata con la presenza di servizi importati – seguita il Capogruppo in relazione alle possibilità commerciali del quadrante - Eataly è un punto di eccellenza e non andrà a pagare le conseguenze dei nuovi locali. La modifica del territorio ha portato invece a rivedere la convenzione, più passa il tempo maggiori saranno le problematiche. Non si può pensare di effettuare modifiche ogni anno, ma serve anche il dialogo con il concessionario in reciproca collaborazione". A non convincere la Presidenza del Municipio VIII è la contropartita richiesta dal costruttore per portare avanti questa modifica: "Non possiamo accettare nemmeno un punto percentuale sottratto alla Cultura – che nella proposta vedrebbe ridotte le cubature dal 27% al 21% - che ha già subito dei tagli. Rispetto agli altri adeguamenti è il Dipartimento che deve valutare l'equilibrio dell'intervento – aggiunge - Un punto in meno alla Cultura e ci sarà la mobilitazione dei cittadini". In risposta a questa ipotesi il Consigliere municipale di Forza Italia, Simone Foglio: "In questo modo si rischia di fare gli stessi errori della ex Fiera di Roma, una iniziativa così importante per il nostro territorio rischia per l'immobilismo della Giunta Catarci di veder rallentati i tempi di realizzazione. Bisogna mettere la parola fine alla riconversione, facendo ripartire l'attività economica del quadrante. Ridare dignità ad un luogo che era impresa e portava tanti posti di lavoro, per farlo tornare a rappresentare il cuore pulsante del lavoro nella nostra città". Sono però i lati positivi dell'intervento a far ben sperare il Presidente Catarci nella riuscita delle trattative sulla modifica della convenzione: "Abbiamo richiesto all'Assessorato comunale di formalizzare la destinazione di 1500 mc alla nuova sede del Municipio – da sempre prospettata ma mai messa nero su bianco – Inoltre entro gennaio si conta di aprire il nuovo centro anziani in via Negri, seppur in un contesto ancora di cantiere – conclude Catarci - Anche questo è un segno significativo, la prima consegna alla collettività è un servizio pubblico, non un nuovo punto commerciale". Sempre dall'opposizione ma dai banchi dei Consiglieri del M5S arriva però la critica nei confronti della variazione: "Chiamare un centro commerciale la Città dei Giovani è inappropriato – sottolinea il Capogruppo, Carlo Cafarotti - Inoltre portare la riduzione dei ricavi per via della crisi come elemento per attuare una nuova revisione è una forzatura, non si possono fare attualizzazioni di ricavi su di una gestione di sessant'anni con i dati della crisi di oggi". Le trattative per la nuova modifica alla convenzione si potrebbero concludere nei prossimi mesi, saranno da valutare gli effetti che questa nuova riorganizzazione degli equilibri potrà portare. Solo al momento della formalizzazione sapremo se le richieste del Municipio VIII di non ridurre ulteriormente gli spazi culturali saranno o meno prese in considerazione.

Leonardo Mancini

Catarci: "Ben venga lo studentato, ma a costi vincolati. Un punto in meno alla Cultura e ci sarà la mobilitazione dei cittadini"

Cafarotti: "La riduzione dei ricavi per via della crisi come elemento per attuare una nuova revisione è una forzatura"

Foglio: "Bisogna ridare dignità ad un luogo che era impresa e portava tanti posti di lavoro". Baccarelli: "Favorevoli allo studentato, ma l'opera si deve concludere al più presto"

Il cantiere degli ex Mercati Generali

Centro sportivo via Balzaretto, a chi la gestione?

Le Giunte comunali che si succedono classificano la struttura in modo diverso generando una battaglia tra Municipio e FPI per l'affidamento

PISANA - All'interno del Municipio XII, per l'esattezza nel quartiere La Vignaccia, in zona Pisana, esiste un Centro Sportivo Polifunzionale di grande rilevanza per il territorio. La struttura si trova in via Giannantonio Serva, angolo via Balzaretto, ed è un complesso sportivo costruito nell'ambito del Piano di Zona F2 come opera a scomputo a carico del costruttore. L'iter amministrativo in questi casi prevede che le strutture edificate seguendo questo procedimento, una volta completate, vengano acquisite dall'ente di competenza. Ciò per la palestra di via Balzaretto è avvenuto con gran ritardo. Il Polo infatti è stato collaudato e inaugurato tra il 2006 e il 2007 sotto l'amministrazione dell'allora sindaco Walter Veltroni ma la sua presa in consegna da parte degli organi competenti è avvenuta anni dopo. Si è dovuto aspettare l'insediamento della Giunta comunale successiva, guidata da Gianni Alemanno, durante la quale la carica di delegato per le Politiche Sportive era ricoperta da Alessandro Cochi. "Solo allora – ci dice quest'ultimo – è stato sbloccato l'iter e l'impianto sportivo è stato acquisito prima a Patrimonio di Roma Capitale ed in seguito come bene di competenza del Dipartimento Sport". Ciò avveniva nel 2011. Ma nel frattempo la palestra era rimasta abbandonata a se stessa: tra il 2008 e il 2010 varie occupazioni abusive e furti l'avevano portata ad un degrado notevole al punto che per procedere al recupero del sito sono stati poi stanziati 170mila euro. I lavori sono stati effettuati nei tempi ma per la messa in funzione dell'impianto sarebbero necessari ancora alcuni interventi. E per evitare nuove occupazioni è stato istituito un servizio di guardiania per vigilare l'area.

Maltese: "Nel 2008 il polo era del Municipio, poi Alemanno ne cambiò la classificazione per assegnarlo al Comune. Riaverlo è una grande vittoria del territorio"

Sempre nel 2011 il centro era stato affidato in concessione per un anno all'Associazione Sportiva Dilettantistica Arcadia; il periodo di affidamento è stato poi prorogato fino al 20 settembre 2013. Data la rilevanza dell'impianto e le sue caratteristiche strutturali, nel 2013 la Federazione Pugilistica Italiana (FPI – CONI), ha fatto richiesta di affidamento dei locali. Richiesta esaminata e accolta con la deliberazione 223 della Giunta Capitolina in data 22 maggio 2013 che "assegnava la gestione alla Federazione Pugilistica Italiana per un anno, periodo – si legge nella Delibera – rinnovabile per un ulteriore anno". La Federazione si è detta disposta anche a finanziare gli ulteriori lavori di ristrutturazione necessari a rendere agibile l'impianto.

Cochi: "Quello che è stato fatto da parte del Municipio è un atto di arroganza"

La storia – già fino a questo punto piuttosto intricata – si è poi arricchita di un nuovo capitolo a settembre 2013 quando, con un ordine del giorno, il Municipio XII ha richiesto al Sindaco e alla Giunta che gli venisse affidata la gestione dell'impianto sportivo di via Balzaretto. La richiesta è stata quindi trasmessa all'organo competente in tal senso, ovvero l'Assessorato alla qualità della vita, sport e benessere.

Quindi, da una parte c'è la FPI che ha ricevuto ufficialmente in gestione il centro con la delibera di Giunta capitolina (Alemanno) e successiva firma di un contratto, dall'altra il Municipio che avanza la richiesta di affidamento del luogo all'attuale Giunta (Marino).

Ma l'impianto è classificato come un Centro Sportivo Polifunzionale, fatto questo che non consentirebbe ad un ente come il Municipio di gestirlo. La competenza della sua amministrazione, infatti, per legge dovrebbe essere capitolina.

Aschi (FPI): "A Roma non esistono impianti simili per il pugilato. Avremmo anche finanziato i lavori di ristrutturazione e concesso al Municipio alcuni spazi. Speriamo in una soluzione positiva"

Questa battaglia vede impegnato il Municipio dal 2004, dice Cristina Maltese, attuale Presidente del Municipio XII, anno a cui risale la prima richiesta di assegnazione dell'impianto da parte dell'ente territoriale. Il polo è nato a seguito di un intervento urbanistico come opera a scomputo, ricorda la Maltese che racconta come all'epoca il progetto fosse quello di costruire una palestra che non fosse un centro troppo grande per essere classificato come "comunale" ma che nello stesso tempo avesse le caratteristiche di un campo regolamentare. "Nel 2008 il Dipartimento infatti classificò questa palestra come polo di rilevanza Municipale – seguita la minisindaco – A questo punto il Municipio ne chiese l'acquisizione. Con la Giunta Alemanno – incalza la Maltese – l'impianto venne invece catalogato come Polo Sportivo Polifunzionale, la competenza della sua gestione è quindi passata nelle mani del Comune". Questo avveniva, dice la minisindaco, contro il parere del Municipio e degli atti prodotti in precedenza dal Campidoglio e dal dipartimento competente della precedente amministrazione. Recentemente il Municipio XII mediante un nuovo atto ha sporto ulteriore richiesta, questa volta alla Giunta Marino, affinché la gestione della palestra passi nelle mani dell'ente territoriale. Per far questo, racconta la Maltese, "il Municipio ha svolto un'azione di pressione nei confronti dell'Assessore alla qualità della vita, sport e benessere Pancalli". Al momento in cui scriviamo, dice la Maltese, "il Municipio è in attesa di un atto di Giunta comunale che Pancalli ha promesso accettando le nostre richieste". L'atto dovrà quindi provvedere alla modificazione della classificazione dell'impianto perché poi esso possa essere assegnato al Municipio. "Questa – conclude – è una grande vittoria del territorio". Per quanto riguarda la destinazione della palestra e le attività che verranno portate avanti al suo interno, ancora nessun dettaglio.

Giudici: "L'importante è che la palestra venga messa al servizio dei cittadini quanto prima"

Abbiamo quindi chiesto all'Assessore Luca Pancalli a che punto fosse l'iter della vicenda, se fosse già stata presa una decisione in merito alla richiesta e quali fossero le motivazioni in base alle quali si annullerebbe l'affidamento dell'impianto decretato con la deliberazione di maggio 2013 alla FPI nel caso venisse accolta la richiesta del Municipio. Non abbiamo ottenuto risposta a tutte le questioni poste per impossibilità dell'Assessore Pancalli a concedere un'intervista ma fonti interne all'Assessorato fanno sapere che "è in corso la procedura per il trasferimento della struttura al Municipio competente e la relativa riqualificazione".

"L'importante è che la palestra venga messa al servizio dei cittadini quanto prima e che altrettanto velocemente venga assegnata ad un'associazione autorevole e che coinvolga il territorio", afferma Marco Giudici, Consigliere e Presidente della Commissione Trasparenza al Municipio XII. "Ritengo – seguita - che tra le varie possibilità di scelta il Campidoglio abbia la possibilità di dare un'opportunità alla Federazione Pugilistica Italiana, un soggetto sportivo di rilevanza nazionale. Sarebbe un onore poter ospitare nel nostro territorio un organismo così importante". Alessandro Cochi, ex Delegato alle Politiche Sportive in carica durante la Giunta Alemanno ha parlato della situazione e si è espresso dicendo: "Il buon senso vorrebbe che la gestione degli impianti venga affidata a chi ha le competenze umane, tecniche ed economiche oltre che istituzionali, per farlo. Quello che è stato fatto da parte del Municipio è un atto di arroganza". A commentare la situazione ha contribuito la Federazione Pugilistica Italiana, direttamente interessata, che ha dato voce alla sua posizione attraverso il Presidente del Comitato Regionale FPI, Roberto Aschi, che afferma: "La FPI contava molto su questo impianto, a Roma infatti non ne esistono di simili per il pugilato. Avevamo la possibilità di usufruire del centro sportivo, ci saremmo impegnati anche a finanziare i lavori di ristrutturazione necessari per il completamento della riqualificazione del sito e a concedere al Municipio alcuni spazi. Speriamo quindi che il tutto trovi una soluzione diversa da quella che si sta prospettando".

Anna Paola Tortora

Nuovo Luneur: si parla di attrazioni, mobilità e logistica, ma non degli ex lavoratori

Arrivano nuovi dettagli sul progetto del parco giochi che verrà, ma la situazione degli ex operatori resta invariata

EUR – Continuano i lavori al Luneur che fanno sperare in una sua riapertura a metà anno, come annunciato dal Presidente di Eur Spa, Pierluigi Borghini, qualche tempo fa. Si spera, dicevamo, che il parco dei divertimenti romano, abbandonato da più di 5 anni, risplenda finalmente di nuova vita. Ma restano delle problematiche irrisolte e preoccupanti che, a pochi mesi dall'annunciata apertura, non possono essere ignorate.

Il Luneur è (anzi, era) il parco meccanico più antico d'Italia e aveva chiaramente la vocazione di lunapark cittadino, ad accesso libero, con attrazioni dedicate a tutte le età. Oggi, dunque, si prospetta la riapertura ma di un luogo che non sarà più come era prima – ed è bene precisarlo – ma sarà dedicato ai bambini da 0 a 12 anni, divenendo un Family Park. Maggiori dettagli sul nuovo Luneur ci sono stati dati da Mauro Tagliacozzo, Presidente della Commissione Urbanistica al Municipio IX, che ci ha confermato la nuova vocazione del parco ed altri dettagli emersi durante due incontri avvenuti tra Municipio, Eur Spa e Luneur Park: "Durante le commissioni abbiamo parlato del discorso legato all'urbanistica, dunque gli accessi al parco, la viabilità, i parcheggi. Durante il secondo incontro Luneur Park ci ha presentato il nuovo progetto del parco, una planimetria su cui erano posti gli accessi e la dislocazione delle nuove attrazioni". Quindi è emerso un "nuovo" progetto, proprio la stranezza che ha sempre lamentato Saverio Pedrazzini, portavoce degli ex operatori del Parco: "È scandaloso che ad oggi ancora non venga fuori il progetto che vinse il bando nel 2007, che non è lo stesso del Family Park, che è invece stato redatto nel 2012" ha ribadito con forza. Un bando la cui correttezza è da lui sempre stata messa in dubbio, tanto da portare "la documentazione alla Commissione Cultura del Comune di Roma, che valuterà la regolarità del bando nei prossimi giorni". Anche perché "in una recente corrispondenza con l'Amministratore delegato di Eur Spa, Gianluca Lo Presti – ha continuato Pedrazzini – è venuto fuori che noi ex operatori non eravamo soggetti previsti dal bando e che siamo stati inseriti nello stesso per cortesia, per non rendere traumatica la nostra uscita dal Luneur. Tutto questo è assurdo", racconta amareggiato. Dunque ancora si hanno perplessità sulla regolarità del bando del 2007 che decretò vincitore Cinecittà e indubbiamente la questione degli ex operatori resta ancora irrisolta. Ma per ora le novità venute fuori, come ricorda Tagliacozzo, sono solo sull'urbanistica "perché ogni volta che provavamo a fare qualche domanda i nostri interlocutori ci dicevano che non era quella la sede. Per questo tra gennaio e febbraio vorremmo indire un consiglio straordinario per parlare di tutto ciò che riguarda il Luneur, anche dei lavoratori. Su questo punto Luneur Park ed Eur Spa si dicono fiduciosi che da oggi a quando aprirà il Parco la situazione si risolverà, ma non so se questo è un augurio o un modo per calmare le acque". Fatto sta che la questione si complica quando Tagliacozzo ci annuncia i dettagli che sono venuti fuori dalla riunione: "Per motivi commerciali non ci sono state illustrate tutte le attrazioni. Comunque saranno 27 di cui alcune sono quelle già esistenti come il Rotor, la Ruota Panoramica, la Casa degli Orrori, il Trenino delle Miniere". E qui sorge il dubbio: dunque c'è la volontà di un accordo con gli ex operatori proprietari delle suddette giostre? Abbiamo chiesto delucidazioni alla Luneur Park, ma al momento in cui scriviamo non ci è pervenuta risposta. Per quanto riguarda altri significativi dettagli esplicati da Tagliacozzo, la questione dei parcheggi non sembra preoccupare, visto che la massima affluenza, oltre che per i primi giorni di apertura, è preventivata nel weekend quando gli uffici di zona sono chiusi. Per gli accessi invece "si è pensato di lasciare il principale a via delle Tre Fontane". Per quanto riguarda il biglietto di ingresso "si pensa, presumibilmente ma è ancora in dubbio, a due entrate diverse. Un biglietto giornaliero che comprenderà tutte le attrazioni e un minibiglietto di ingresso solo per l'accesso al parco e, dopodiché, ogni persona sceglierà di quali giostre usufruire pagando singolarmente. Inoltre si immagina una tessera annuale perché è loro intenzione favorire l'accesso al parco anche a persone che non vogliono usufruire delle attrazioni, ma magari fare solo una passeggiata e prendere un caffè. Si stanno predisponendo delle entrate laterali che dovrebbero essere accessibili solo ai possessori di questa tessera". Proprio sulla questione dei biglietti di ingresso si è espresso Gino Alleori, Consigliere Pdl al Municipio IX: "Un parco dedicato esclusivamente ai bambini da 0 a 12 anni è limitante perché non raccoglie tutte le fasce di età come invece faceva il Luneur originariamente. La sua vocazione, infatti, è sempre stata quella di parco cittadino, quindi avrei auspicato un progetto di più largo respiro in tal senso. L'introduzione di un biglietto d'ingresso è un fattore positivo, ma se fatto con cognizione di causa: negli ultimi mesi di apertura del vecchio Luneur, fu un'esperienza fallimentare perché l'ingresso era troppo costoso e non comprensivo di tutte le attrazioni. Spero che il nuovo biglietto, quindi, sia ad un prezzo accessibile alle famiglie e adeguato all'offerta proposta. E poi, sicuramente – conclude Alleori – l'ingresso a pagamento è un modo per risolvere delle problematiche che attanagliavano il vecchio Luneur, restituendo alle famiglie la possibilità di trascorrere una giornata in un ambiente sicuro e tranquillo". Anche Giuseppe Mannarà, Consigliere del M5S al Municipio IX ricorda che il parco "non sarà il lunapark che per quasi mezzo secolo ha illuminato le sere dell'Eur e di migliaia di famiglie, ma un parco per soli bambini fino ai 12 anni di età. Al di là della malinconia nel pensare che il parco non sarà più lo stesso, la nostra perplessità su questa nuova offerta, è proprio la ripartizione per fasce di età delle tipologie di giostre che Cinecittà Entertainment ha deciso realizzare: i bambini al Luneur, ragazzi e adulti al Cinecittà World a Castel Romano. Nessun Family Park dunque. Alle famiglie per divertirsi potrebbe non essere più sufficiente un solo parco giochi. La nostra preoccupazione principale però – ha continuato il Consigliere - è il trattamento che Cinecittà Entertainment sta riservando ai vecchi 'giostrai'. La nuova gestione infatti sta attuando nei confronti dei subconduttori del Luna Park delle azioni per escluderli dal progetto anche se nel bando di gara era indicato che la loro posizione poteva essere tutelata. Lo stesso atteggiamento nei loro confronti c'è stato l'11 novembre scorso quando si è impedito al portavoce dei giostrai Saverio Pedrazzini di assistere alla Commissione Urbanistica municipale che ricordiamo essere pubblica". Una commissione fatta a porte chiuse, dove il portavoce degli ex operatori non è potuto accedere per richiedere quella chiarezza che non solo lui, ma tutti i cittadini sensibili alla situazione – e non solo superficialmente preoccupati di quando riaprirà il parco – vorrebbero avere. Che il Luneur riapra, quando il prezzo ancora da pagare sembra così altro, appare del tutto secondario.

Serena Savelli

Tagliacozzo: "Luneur Park ci ha presentato il nuovo progetto del parco: accessi, viabilità, parcheggi, posizione nuove attrazioni. Rimandato il discorso sui vecchi operatori"

Pedrazzini: "È scandaloso che ad oggi ancora non venga fuori il progetto che vinse il bando nel 2007, che non è lo stesso del Family Park, che è invece stato redatto nel 2012"

Alleori: "L'ingresso a pagamento è un modo per risolvere le problematiche legate alla sicurezza del vecchio Luneur"

Mannarà: "La nostra preoccupazione principale è il trattamento che Cinecittà Entertainment sta riservando ai vecchi giostrai"

È caos al Pronto Soccorso del San Camillo

I pazienti vivono nel disagio ed il personale sanitario lavora in condizioni di estrema difficoltà. Mentre si parla ancora di tagli

GIANICOLENSE - Il Pronto Soccorso del San Camillo versa da anni in condizioni di sovraffollamento, così come i PS dei maggiori nosocomi capitolini. Il circolo vizioso è sempre lo stesso: il paziente visitato non trova posto nel reparto e quindi rimane al PS; quest'ultimo si riempie fino a giungere al sovraffollamento ed il personale si trova a dover gestire contemporaneamente le emergenze che si presentano oltre ad un vero e proprio reparto "improvvisato" e ricavato alla meno peggio ammucchiando letti in corridoi e stanze. La situazione sembra giunta ormai al limite e con lei anche le risorse. Pochi giorni fa – ci riferiscono – una paziente in codice verde che si trovava al PS è inciampata procurandosi un trauma cranico, mentre di dicembre è la notizia dell'aggressione a un infermiere del PS da parte di una persona in attesa.

La situazione sta quindi diventando delicata, c'è forte carenza di posti letto che caratterizza ormai da tempo l'intera rete ospedaliera della Sanità laziale. L'insufficienza è determinata dal taglio indiscriminato effettuato negli anni precedenti in virtù del piano di rientro dal deficit. Ciò potrebbe proseguire con la politica messa in atto dall'attuale Giunta che ha annunciato un taglio di ulteriori 900 posti letto. Queste premesse sembrerebbero essere tutt'altro che rosee.

Per porre ancora una volta l'attenzione sulla situazione si è svolta il 20 dicembre scorso al San Camillo una conferenza stampa indetta da due sindacati, Nursind e ANAAO Assomed, rispettivamente referenti degli infermieri e dei medici, per denunciare le invivibili condizioni in cui versa il pronto soccorso di uno dei nosocomi più importanti della Capitale e di tutto il centro-sud del Paese. Fino a cinque giorni di attesa in Pronto Soccorso prima di trovare un posto letto in reparto: questo è solo uno dei numeri da capogiro che i due sindacati hanno presentato durante la conferenza. Quando parliamo del PS del San Camillo il riferimento è ad un punto di emergenza che raccoglie un bacino d'utenza enorme, dove le barelle vengono stipate ed ammucchiate. Molte negli anni le promesse non mantenute, come un ampliamento degli spazi e un ammodernamento dei macchinari. Tutto è rimasto su carta, come denunciato durante la conferenza. Proprio a luglio 2012 ad esempio veniva stanziata una somma superiore a 450mila euro per provvedere all'ampliamento del PS al piano superiore. Ad oggi dell'allargamento non si vede neanche l'ombra.

La situazione è paradossale e lo diventa ancora di più se si pensa al fatto che solo quattro anni fa il PS del San Camillo veniva eletto a punto di riferimento della rete d'emergenza laziale. Ma andiamo con ordine. Nel 2005 una commissione esterna alla Regione Lazio attribuì al nosocomio il premio all'eccellenza per la qualità del PS e in funzione di ciò gli venne attribuito un ruolo di centralità. Questo avveniva – hanno denunciato i sindacati – nel 2010. In seguito si è assistito ad un aumento dei codici rossi trauma al PS il cui numero è passato dai circa 270 del 2007 ad oltre 600 del 2013. L'afflusso da altri ospedali è aumentato del 140% e ciò non vale solo per i traumi ma per tutti i codici rossi. La Regione insomma ha investito il PS del San Camillo di una responsabilità e una centralità notevoli senza però dotare il nosocomio di ulteriori risorse. "Oggi – sempre per parlare attraverso i numeri presentati durante l'incontro, ndr – il PS va verso il degrado e la dignità di pazienti e lavoratori è in pericolo. Se prima infatti al suo interno erano presenti 13 postazioni monitorizzate, adesso nel centro d'emergenza ne sono rimaste 8; se prima c'erano 8 defibrillatori, adesso ne sono rimasti 3; il numero di pompe infusionali è infine passato da 12 a 4". Questi gli impressionanti numeri di cui ha parlato nel corso della conferenza il dott. Giuseppe Nardi.

> ***Petrolati (ANAAO): "Si buttano i soldi o si spendono male e non si riesce ad offrire il servizio che si erogava prima"***

> ***Agostini: "Urgente affrontare il tema in Commissione Sanità e trovare una soluzione per un problema che si trascina da troppi anni"***

Il problema del sovraffollamento sta nell'imbuto che si è creato a causa della poca disponibilità di posti letto nei reparti e della riduzione delle risorse umane. "Ma a fronte di questo – denuncia Sandro Petrolati della segreteria nazionale dell'ANAAO – i soldi spesi sono di più. Come è possibile? Probabilmente – seguita – ciò avviene a causa di alcuni rivoli di spesa non controllati o per dolo o per incapacità: si continua a buttare soldi o a spenderli male e a fronte di questo non si riesce ad offrire il servizio che si erogava prima". "Ci vuole un maggior controllo sulla spesa corrente", dice Marco Lelli, segretario Nursind presso il nosocomio, che seguita: "Accanto all'acquisto di materiali imprescindibili alcune spese sono sprechi", un esempio su tutti, dice, alcuni macchinari presenti nei reparti la cui funzione è dispensare medicinali in porzioni monodose. Questa innovazione introdotta ormai da tempo genera un volume di spesa di circa 2 mln di euro all'anno. "Questo denaro – denuncia la Nursind – potrebbe essere impiegato diversamente, magari per la scala antincendio del Reparto Maternità o la porta antincendio del padiglione Lancisi o ancora per ristrutturare la camera operatoria della cardiochirurgia del San Camillo". "Il taglio dei posti letto - seguita Lelli – è il provvedimento più sbagliato a cui si possa pensare perché sfocia nel costruire in modo abusivo dei letti nei corridoi. Questi gravano sul bilancio: non sono inclusi nelle previsioni di spesa e il loro mantenimento provoca costi extra-budget".

> ***Santori: "La risoluzione del sovraffollamento deve prevedere interventi organizzativi e strutturali, non astuzie illegittime"***

> ***Lelli (Nurdind): "Ci vuole un maggior controllo sulla spesa corrente. Il taglio dei posti è il provvedimento più sbagliato a cui si possa pensare"***

Pare che sia proprio questa, invece, la soluzione trovata dall'amministrazione del nosocomio nella notte del 30 dicembre scorso quando, per tamponare il forte sovraffollamento che viveva in quelle ore il PS, la stessa direzione sanitaria autorizzava per quella giornata "l'aggiunta di posti letto in corridoio nelle diverse UU.OO. anche con utilizzo di letti del Day Hospital". Inutile porre l'accento sulle criticità di una simile soluzione che, oltre a ledere sicurezza e privacy dei pazienti, sottolinea Lelli, non risolve il problema. Nella lettera della direzione poi – seguita Stefano Barone, delegato Rsu per la Nursind al San Camillo – non si fa riferimento alla possibilità di utilizzare posti letto destinati a ricoveri programmati.

"La soluzione trovata dalla direzione del San Camillo serve solo a nascondere il problema sotto al tappeto", sostiene Fabrizio Santori, Consigliere in Regione Lazio e componente della Commissione Salute, che ha presentato un'interrogazione per avere chiarimenti in tal senso. "La risoluzione del sovraffollamento deve prevedere interventi organizzativi e strutturali, non certo astuzie illegittime. Sui Pronto Soccorso della Capitale serve una rivoluzione che l'immobilismo di Zingaretti non è in grado di garantire". Il Consigliere, che era presente alla conferenza stampa del 20 dicembre, prosegue dicendo: "Chiederò un'inchiesta rispetto ai 467mila euro stanziati con delibera di giunta regionale n.322 nel luglio del 2012 per l'ampliamento del Pronto Soccorso. Ad oggi, tra rimpalli di competenze e lassismi vari, è scandaloso che la Regione Lazio si sia limitata ad inviare delle letterine senza essere mai intervenuta concretamente per migliorare una condizione di criticità che non riesce a contenere in maniera adeguata l'afflusso dei pazienti e dei loro accompagnatori".

Sulla questione è intervenuto anche Riccardo Agostini (Pd), Consigliere regionale e membro della Commissione Salute: "Sono stato personalmente, poco prima di Natale, al San Camillo per rendermi conto della situazione. Ho incontrato medici e operatori sanitari per avere un quadro generale delle criticità. Credo che sia urgente affrontare il tema in Commissione Sanità e trovare una soluzione per un problema che si trascina da troppi anni. Il San Camillo serve un bacino di utenza molto vasto e credo sia necessario innanzitutto adeguare il suo Pronto Soccorso alle richieste dei cittadini. In questo senso le nuove dotazioni di personale medico annunciate dal Presidente Zingaretti sono una prima risposta concreta".

Anna Paola Tortora

Ponte Portuense: sbloccati i fondi per la conclusione dei lavori. Sarà la volta buona?

(Nuovo) obiettivo prefissato: consegnare l'opera entro luglio

PORTUENSE - "Sì, lo sblocco dei fondi necessari al completamento dei lavori sul ponticello di via Portuense è confermato". Le parole di Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI, divengono una sinfonia liberatoria per le orecchie di quanti attendevano la definitiva realizzazione dell'allargamento del sottopasso ferroviario lungo via Portuense. Una genesi apparentemente infinita, iniziata nell'ormai lontano 2008 e vicina ad una fine dopo ormai 4 anni di attesa. I lavori al cavalcavia, pensati per agevolare la viabilità lungo un tratto frequentemente congestionato dall'elevato traffico veicolare, riprenderanno dopo un lungo stop: "Grazie all'importante lavoro svolto dal Municipio - sottolinea Maurizio Veloccia - che, fin dall'inizio del mandato, ha considerato come opera assolutamente prioritaria la questione del sottopasso e il futuro passaggio del trasporto pubblico su via Portuense, e grazie alla sensibilità del Sindaco Marino e dell'Assessore Masini siamo riusciti a mettere i cantieri in condizione di ripartire, dopo quasi due anni di blocco dovuti alla scarsa disponibilità di fondi nel Bilancio di Roma Capitale, che ha coinciso con la sospensione di numerosi cantieri nella città". L'obiettivo prefissato è ora quello di consegnare entro l'estate ai cittadini romani un intervento cardine collocato in un quadrante strategico all'interno del quale confluiscono mezzi dai quartieri Magliana, Marconi, Monteverde e Portuense. A riguardo, il Presidente del Municipio XI assicura e puntualizza: "I lavori hanno una durata pianificata di ulteriori 180 giorni dalla loro ripresa effettiva, con l'unica incognita dei risultati dei nuovi sondaggi archeologici che, in ragione di eventuali ritrovamenti di reperti, potrebbero rallentare gli interventi". Alessio Marini, Consigliere del Municipio XI (M5S), nota come i disguidi e i ritardi accumulatisi nel corso degli ultimi quattro anni impongano maggiore cautela: "Quel ponte è stato praticamente inaugurato da tutti, da Alemanno a Paris, eppure è ancora chiuso, nonostante ci si continui a passare abusivamente". Per Marini le turbolente vicende amministrative che hanno portato all'interruzione dei lavori rendono il Cavalcavia Portuense un perfetto esempio di cattiva gestione: "Anche questa è un'opera senza tempo, un evergreen burocratico, non so neanche ricordare quando hanno cominciato a pensarla. La seconda arcata del ponte è finita da un pezzo ma mi sembra che ci sia gran confusione in Municipio a riguardo". Anche le divergenti motivazioni addotte per spiegare il continuo procrastinarsi della definitiva apertura aumentano le perplessità del consigliere M5S: "Per Veloccia i problemi che hanno rallentato i lavori sono legati a ritrovamenti archeologici, per FFSS e per il Presidente della commissione, Cellamare, invece sono solo problemi finanziari. Come si fa a capire chi ha ragione? A questo punto dovrei armarmi di badile ed andare a scavare personalmente, a rischio di beccarmi una denuncia". Per Marini ad essere in gioco è ora la stessa credibilità delle istituzioni: "Quello che posso dire è che se non aprono per intero questo ponte adesso che c'è stato il nuovo stanziamento è meglio che si dimettano tutti in Comune ed in Municipio, politici e tecnici, perché non si è mai visto che un'opera così minuta e al tempo stesso strategica per il quartiere subisca tutti questi stop e, soprattutto, che non si venga mai a capo delle ragioni che li determinano". Maggiormente possibilista appare invece Federico Rocca, responsabile romano degli Enti Locali di Fratelli d'Italia: "Accolgo con soddisfazione la notizia dello sblocco dei 650 mila euro necessari per completare l'allargamento del sottopasso di via Portuense. Opera importante per tutto il quadrante e che consentirà non solo di migliorare la viabilità ma anche di far passare gli autobus che collegheranno il quartiere fino alla Piramide evitando così giri molto lunghi e cambi di mezzi per i residenti". Rocca ricorda poi l'operato comunque propositivo della precedente amministrazione comunale: "L'Assessore Paolo Masini è stato corretto nel sottolineare che sono stati sbloccati i fondi, a dimostrazione e conferma che i soldi c'erano perché furono stanziati dalla nostra maggioranza di centrodestra nella passata consiliatura che dopo 20 anni di stallo aveva dato il via ai lavori così come alle modifiche delle linee Atac. Poi i lavori purtroppo hanno subito dei ritardi dovuti soprattutto alle prescrizioni fatte dalla Soprintendenza ai Beni Culturali alle Ferrovie dello Stato. Noi questi soldi li avevamo stanziati 3 anni fa e avevamo deciso da subito di affidarli direttamente al Municipio, purtroppo, come tutti ben sanno per colpa del Patto di stabilità e della disponibilità di cassa della Ragioneria Comunale fino ad oggi non si è potuto procedere". Lungo via Portuense può dunque iniziare il conto alla rovescia: per la soluzione di uno dei principali ostacoli alla viabilità lungo l'arteria mancano ancora 180 giorni. La calda estate romana porterà una boccata d'ossigeno ai cittadini di Portuense?

Simone Dell'Unto

Veloccia: "Lo sblocco dei fondi necessari al completamento dei lavori sul ponticello di via Portuense è confermato"

Marini: "Assurdo che un'opera così minuta e al tempo stesso strategica subisca tutti questi stop e, soprattutto, che non si venga a capo delle ragioni che li determinano"

Rocca: "I soldi già c'erano ma per il Patto di stabilità fino ad oggi non si era potuto procedere"

Muratella: riprendono i lavori per l'asilo nido

Al via il completamento della struttura di via Pensuti: dopo cinque anni di stop una buona notizia per un quartiere che presenta tanti problemi

MURATELLA - Buone notizie per la scuola di via Pensuti nel quartiere Muratella. L'8 gennaio, infatti, il cantiere è stato consegnato alla ditta che dovrà occuparsi della bonifica e della messa in sicurezza dell'area, successivamente, dopo queste operazioni – indispensabili dopo 5 anni di abbandono del sito – partiranno i lavori. Avevamo parlato del plesso un paio di mesi fa: la costruzione della struttura, che avrebbe dovuto ospitare la scuola, aveva preso avvio nel 2007 ma l'anno successivo l'iter si era interrotto a causa del fallimento della ditta vincitrice della gara d'appalto. I lavori si bloccarono e la scuola venne abbandonata a se stessa, completa solo al 30%. Questo succedeva nel 2008. Nonostante in seguito il compito di portare a termine l'edificazione del plesso venne assegnato ad un'altra società, i fondi necessari vennero bloccati in virtù del Patto di Stabilità che non consentiva di destinare denaro al completamento dell'opera.

La struttura è rimasta così abbandonata per cinque anni e nel tempo è andata incontro a degrado. Sull'area ad oggi rimane visibile solo lo scheletro della scuola (un polo per l'infanzia che avrebbe dovuto ospitare un nido e una scuola materna) completamente invaso dalla vegetazione cresciuta a dismisura in questi ultimi 6 anni. Urlo ha affrontato l'argomento a novembre: al momento in cui scrivevamo era in corso la fase di verifica dei requisiti della ditta aggiudicataria del nuovo appalto. Valeria Baglio (Pd), Consigliera comunale e Presidente della Commissione Scuola, nell'esprimere soddisfazione per il traguardo raggiunto ad inizio gennaio con la riconsegna del cantiere e lo sblocco dei fondi, ha ripercorso la vicenda ricordando che "il progetto esecutivo per la ripresa dei lavori venne approvato a giugno del 2010 e, contestualmente, veniva indetta la gara per l'individuazione della ditta (la seconda) per il completamento dell'opera inconclusa. Il contratto con la società, seguita Baglio, venne firmato a gennaio 2012 ma, in seguito a movimenti interni alla società aggiudicataria, è stato necessario provvedere ad una verifica dei requisiti, in seguito alla quale la ditta è stata giudicata idonea". Successivamente, dopo lo sblocco dei fondi dedicati al completamento del plesso, la società ha ricevuto l'8 gennaio il cantiere per la ricognizione dell'area. Dopodiché si valuterà la programmazione per le fasi successive per il completamento dell'opera, ci dice Baglio: "Il cantiere c'è e l'assegnazione dell'appalto anche, il risultato quindi è positivo".

> ***Baglio: "Adesso il cantiere c'è e l'assegnazione dell'appalto anche, il risultato quindi è positivo: si può ripartire"***

Adesso la ditta dovrà occuparsi della disinfestazione e della messa in sicurezza dell'area, poi inizieranno, si spera a breve, i lavori. Confidiamo in un iter burocratico snello e rapido che consenta alla ditta di procedere affinché gli abitanti del quartiere possano usufruire del servizio quanto prima.

La questione è stata commentata così da Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI: "Quella della consegna del cantiere della scuola di Muratella è una notizia importante che fa seguito ad un'azione di pressione che il Municipio ha portato avanti da quando la nuova Giunta si è insediata ritenendola una delle priorità del quartiere. Lo sblocco dei fondi è una notizia importantissima che consentirà l'avvio dei servizi secondari per i quali l'iter è fermo da anni sul Piano di Zona". Adesso – conclude il Presidente – si dovrà verificare che il denaro stanziato sia sufficiente e, "se così non fosse, dovremo lavorare affinché possano essere stanziati i fondi necessari". Secondo il Presidente il risultato è positivo ma non scontato. Sono numerose, infatti, le opere rimaste bloccate a Roma in virtù del Patto di Stabilità. In merito alla tempistica, conclude Veloccia, ancora non è possibile prevedere quanto dureranno i lavori, il tutto dovrà essere oggetto di valutazione.

Ha espresso un parere sul risultato ottenuto anche Emanuela Mino (Lista Civica Marino Sindaco), Presidente del Consiglio del Municipio XI, che in una nota accusa di immobilismo la Giunta comunale precedente. La Mino pone l'accento sul grande merito del Comitato e dell'Amministrazione municipale oltre che del Dipartimento Edilizia Scolastica di Roma Capitale per il risultato raggiunto. Differente è il parere di Alessio Marini, Consigliere per il Movimento 5 Stelle al Municipio XI che, nonostante esprima soddisfazione per la notizia, punta il dito verso l'attuale amministrazione municipale: "Assumersi meriti non è possibile – sostiene Marini – ma si deve solo chiedere scusa del ritardo. La competenza di tale opera non è municipale, inoltre la seconda società per portare a termine i lavori è stata individuata attraverso una gara fatta durante la giunta Alemanno". Ammesso che qualcuno si sia mosso quindi, sostiene il Consigliere, le azioni dovrebbero essere riconosciute alla giunta comunale precedente. "In commissione Lavori Pubblici inoltre – seguita Marini – era stata fornita una data diversa per la consegna del cantiere (21 novembre 2013, ndr) e la stima dei tempi per il completamento dell'opera era stata individuata intorno ai 540 giorni".

> ***Campitelli: "Finalmente si vede uno spiraglio per Muratella dopo anni di attesa"***

Marco Campitelli, Portavoce Primavera Nazionale al Municipio XI, è tornato a commentare la faccenda: "Questo è un momento molto importante, sono molto contento per i cittadini di Muratella, una zona abbandonata da ogni istituzione. Finalmente si vede uno spiraglio dopo tanto tempo. Sono anni che portiamo avanti questa battaglia, speriamo che i tempi siano brevi e che non si vada alle calende greche come al solito. Ci auguriamo che le nuvole vadano diradandosi. Le medagliette che si attaccano alle giacche le lasciamo agli altri – conclude Campitelli – Chi vuole prendersi i meriti se li prenda, a noi interessa solo il risultato".

Stanno invece proseguendo gli incontri in merito alla scuola di Ponte Galeria, uno stabile costruito come opera all'interno del Piano di Zona del quartiere, completato e pronto per essere arredato e fruito, ad oggi ancora non acquisito a Patrimonio da Roma Capitale. Stanno andando avanti gli incontri affinché questo si verifichi al più presto e per poter trasformare l'istituto in una scuola per l'infanzia, secondo le informazioni che ci sono state fornite dal Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia.

In conclusione, nonostante l'enorme soddisfazione per lo sblocco della situazione che interessa la scuola di via Pensuti, il Piano di Zona della Muratella presenta ancora molte problematiche irrisolte. È Campitelli a denunciare la presenza al suo interno di vere e proprie discariche a cielo aperto, di nomadi e più in generale a parlare dell'assenza di sicurezza che contraddistingue il cantiere. E ancora, ci dice Marini, attualmente a Muratella si sta verificando un reflusso dalle fogne per un errore nei lavori degli innesti delle acque chiare e a causa di alcuni allacci abusivi. Insomma, al di là della ripresa dei lavori per il plesso scolastico, molte ancora sono le criticità che interessano il quadrante che ci auguriamo trovino soluzione al più presto.

> ***Veloccia: "La consegna del cantiere è una notizia importante che fa seguito ad un'azione di pressione del Municipio". Marini: "Assumersi meriti non è possibile, si deve solo chiedere scusa del ritardo"***

Anna Paola Tortora

LA CASA DEL CITTADINO
del XI e XII Municipio
CAF 730
PATRONATO
730 - UNICO
PATRONATO
IMU - ISEE
ISEEU - RED
SUCCESSIONI
CONTRATTI - CATASTO
CERTIFICATI
AVVOCATO
ASSICURATORE
GEOMETRA
CONSULENTE DEL LAVORO
PIAZZA P. MEROLLI 44/45
(COLLI PORTUENSI)
TEL. 06 6534609
WWW.LACASADELCITTADINO.COM
FABRIZIO SANTORI
CONSIGLIERE REGIONE LAZIO
WWW.FABRIZIOSANTORI.COM

Divide l'idea di spostare la scuola Gramsci per farne la nuova sede del Municipio IX

La Giunta Santoro pensa a come efficientare la macchina amministrativa, ma non tutti sono d'accordo sulla soluzione paventata

LAURENTINO - La realizzazione di una nuova sede per il Municipio IX continua ad essere un tema complesso e dibattuto. L'aver rinunciato agli oneri concessori previsti per la costruzione del nuovo centro commerciale di Tor Pagnotta non mette al riparo il Municipio dalla necessità di affrontare la questione. Infatti non è ancora chiaro come potranno essere utilizzati quei circa 13 mln di euro, con cui si sarebbe costruita la nuova sede. E non essendoci la dovuta chiarezza, entrano in gioco tante ipotesi, come quella dello spostamento dell'IC Gramsci dalla sede storica di via Laurentina 710. Un tema che ha tenuto banco per tutto il mese di dicembre. Spostare la Gramsci, magari costruendo ex novo una scuola, avrebbe consentito di allocare la sede del Municipio IX in un'unica struttura. Obiettivo tante volte palesato dal Presidente Santoro, che vorrebbe efficientare la sua macchina amministrativa riducendone i costi. Un'operazione che sembrava fattibile, ma che invece ha incontrato le resistenze dei cittadini, dell'opposizione ed anche di una parte della maggioranza municipale. Vediamo cos'è successo. "In occasione del Consiglio Straordinario sulla nuova sede del Municipio – ricorda il Consigliere Pdl Gino Alleori, già Presidente della Commissione Scuola – il Presidente Santoro lasciò trapelare l'ipotesi d'uno spostamento della Gramsci dalla sua attuale sede. Io ne fui subito contrario e pochi giorni dopo presentai una mozione per chiedere l'impegno del Municipio a non trasferirla. Da quanto ne so io, alcuni giorni dopo il Presidente Santoro incontrò il dirigente scolastico al quale rappresentò la possibilità di trasferire la Gramsci, ipotizzando la possibilità di realizzare una nuova scuola, con i soldi dell'articolo 11. In quell'occasione avrebbe chiesto di deliberare con il Consiglio d'Istituto se questa decisione potesse andare bene".

> ***Alleori: "Fui subito contrario all'ipotesi di spostamento della Gramsci e presentai una mozione per chiedere l'impegno del Municipio a non trasferirla"***

Secondo Alleori quindi il Municipio era intenzionato a spostare la scuola, liberando le sue aule per trasferirvi la sua nuova sede. Ma in questi termini però, anche se la ricostruzione è credibile, la questione non è mai stata affrontata in aula. Facciamo ancora un passo indietro, e torniamo alla votazione sulla nuova sede del Municipio IX. "Quando c'è stato il consiglio tematico dedicato agli artt.11 e quindi all'edificazione della nuova sede del Municipio nel nuovo immobile che sta costruendo Parsitalia – ricorda il Capogruppo del M5S Giuseppe Mannarà - abbiamo molto riflettuto su come votare, perché vedevamo che c'erano interessi diversi tra l'attuale e l'ex maggioranza e non volevamo essere strumentalizzati. Abbiamo quindi fatto un ragionamento di buon senso: siamo per l'efficientamento. Di conseguenza abbiamo deciso di dare alla Giunta la possibilità di verificare se ci fossero i margini per mantenere la sede all'interno del Laurentino. Noi credevamo che potesse essere interessante utilizzare gli spazi della Gramsci per ospitarvi gli uffici municipali. Poi però – ammette Mannarà – abbiamo constatato che c'era una certa resistenza da parte dei genitori che sono molto legati alla presenza della scuola nel territorio. Quindi abbiamo deciso che l'accorpamento per noi andava bene, ma la scuola doveva restare dov'era, per rispetto della volontà dei residenti".

Una brutta gatta da pelare per la maggioranza. La rinuncia degli oneri a scomputo per la realizzazione della nuova sede municipale non prevede la loro traslazione su qualsivoglia opera si intenda ora realizzare. I vincoli sono stringenti e probabilmente non si possono utilizzare per creare una scuola ex novo, ammesso che questa fosse l'intenzione. E la scuola Gramsci, è davvero molto apprezzata da genitori ed insegnanti, anche in funzione della sua attuale sede che, come vedremo, è considerata d'importanza strategica. Rimane però il tema dell'accorpamento in un solo edificio dei tanti uffici municipali.

> ***Mannarà: "L'accorpamento per noi andava bene, ma la scuola doveva restare dov'era, per rispetto della volontà dei residenti"***

"Ufficialmente la Gramsci non è stata messa in discussione ed è stata cassata la possibilità di spostarvi la sede del Municipio – premette Agostino Pergili, portavoce del Consiglio di Quartiere Laurentino Fonte Ostiense - A noi interessa che quest'ultima resti all'interno del Laurentino. Per quanto riguarda la Gramsci, che è una scuola d'élite, pensiamo che debba continuare a svolgere bene la sua funzione, restando dov'è". "La Gramsci deve restare lì - gli fa eco Simona D'Aquilio, rappresentate dei genitori della III B - perché nasce come scuola di frontiera tra il Laurentino d'una ventina di anni fa, all'interno del quale droga e delinquenza la facevano da padrone, ed il quartiere Giuliano Dalmata. La Gramsci, da subito, ha aperto le porte non solo ai bambini del Laurentino ma alle loro famiglie. I progetti sviluppati in quella scuola servivano, e servono, ad uno scopo preciso: appassionare i bambini allo studio, all'apprendimento, alla conoscenza del mondo e di se stessi. Tutto ciò, esteso ai bambini disabili, da sempre seguiti con eccellenti risultati nella nostra scuola. L'integrazione quindi – conclude la signora D'Aquilio - è la parola d'ordine alla Gramsci e spostare questa scuola in altro contesto urbano, magari solo perché esteticamente perfetto, le toglierebbe il valore che ha sul territorio. Senza parlare del fatto che le scuole materne di zona perderebbero la continuità didattica prevista dalla legge". Ma cos'ha di tanto speciale la Gramsci? Ce lo spiega Franscesca Noto, che in quella scuola fa l'insegnante. "La scelta educativa e didattica dell'Istituto ha radici antiche: risponde ai bisogni di educazione dell'utenza attraverso percorsi trasversali che scaturiscono dai bisogni dei bambini". In questo modo la Gramsci "è la scuola dell'accoglienza, che educa all'ascolto e al rispetto, che riconosce la diversità come un valore aggiunto. È una scuola dove la contaminazione tra provenienze territoriali diverse realizza nelle classi le pari opportunità e il successo formativo per tutti – spiega la maestra Noto - È la scuola in cui i bambini incontrano i testimoni per parlare di Shoah, suonano il violino durante la lezione di musica ed eleggono i rappresentanti di classe per discutere proposte e farne di loro. Sono gli stessi bambini che con pennelli e pittura hanno cancellato le scritte offensive dai muri del Laurentino qualche anno fa". Insomma, il valore aggiunto di questa scuola, sembra assodato. Ma è assodata anche la necessità di reperire uno stabile dove trasferire la sede del Municipio. Un problema di non poco conto. "Io sono contrario alla chiusura della Gramsci – premette Maurizio Filipponi, già Capogruppo della Lista Marino, ora nel Gruppo Misto - Anche io sono convinto che sia una scuola di elevato profilo, di eccellenza. Il problema è che secondo me, una scuola non si può legare ad un numero civico. Chiaro che se viene spostata fuori dal Laurentino si creano dei problemi. Ma per ora c'è dell'allarmismo perché il problema del suo spostamento è legato al discorso del nuovo Municipio che non si sa se verrà spostato o meno. Se il nuovo Municipio si fa - precisa Filipponi – decade il progetto di spostare la Gramsci. Qualora invece la nuova sede del Municipio non venga realizzata, ed io mi sto battendo per questo, parte dei soldi potrebbero essere usati per fare un polo scolastico nel quartiere Laurentino. Potrebbe essere fatta la sede del Municipio a via Gadda o in alternativa la Gramsci potrebbe essere spostata in via Gadda, dove adesso c'è una scuola dell'infanzia ed una scuola media a grave rischio di chiusura. E sarebbe un problema: perdere una scuola media al Laurentino incrementerebbe la dispersione scolastica. Comunque, a scanso di equivoci, la Gramsci non deve chiudere e deve restare al Laurentino". Rimane quindi in piedi l'ipotesi del trasferimento? "Continuare a minacciare un possibile spostamento della Gramsci – chiarisce il Gruppo consiliare Pd con una nota - danneggia solo la continuità didattica della struttura scolastica e rischia di ridurre drasticamente le iscrizioni alla scuola per l'anno scolastico entrante". Scripta manent.

> ***Filipponi: "La Gramsci non deve chiudere e deve restare al Laurentino, ma una scuola non si può legare a un numero civico"***

Fabio Grilli

Parco Malocello: ancora ritardi nell'apertura

La mancata assegnazione del bocciofilo non permette l'apertura, mentre si effettuano importanti interventi su altri parchi di Garbatella

GARBATELLA - Migliorano le condizioni delle aree verdi del Municipio VIII, con particolare attenzione ai parchi del quartiere Garbatella. "In questi giorni, dopo il disinteresse irresponsabile che ha caratterizzato l'ex Giunta Alemanno – spiega il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci - sono arrivati i primi segnali concreti di attenzione, da parte di Roma Capitale, ai tre veri e propri gioiellini del quartiere di Garbatella, da oltre un anno e mezzo senza alcuna cura: Parco Pullino adiacente alla metropolitana, Parco Commodilla a via Giovannipoli e Parco Nobels a via Macinghi Strozzi, oltre al rifacimento dell'impianto d'illuminazione del Parco Commodilla, vandalizzato in estate". Sullo 'sbilanciamento' degli interventi nel quadrante ci sono state non poche polemiche, alle quali l'Assessore all'Ambiente del Municipio VIII, Emiliano Antonetti ha prontamente risposto: "La geografia di questi interventi è casuale. Ad esempio sul Parco di Comodilla c'è stato un grande impegno portato avanti dal Comitato del Parco, mentre sull'area del Pullino un intervento di ripristino del decoro non poteva più essere rinviato – con una situazione che rischiava effettivamente di svuotare il Parco perché impraticabile - Per il futuro si dovrà puntare su tutti i quartieri, per tornare ad una gestione ordinaria del verde". Una gestione ordinaria che non sembra però essere ancora possibile per il Parco Lanzarotto Malocello, in via Capitan Bavastro, ancora inaccessibile nonostante l'inaugurazione sia avvenuta nell'ottobre del 2012. Il Parco, intitolato al navigatore ligure che nel 1312 scoprì le isole Canarie, venne inaugurato dall'allora Giunta Alemanno, senza alcuna partecipazione delle autorità municipali, con conseguente polemica con l'Amministrazione Comunale. Da lì il Parco e la struttura del bocciofilo ricostruita all'interno dell'area, sono rimasti inutilizzati. Già parte delle opere di urbanizzazione previste con l'intervento edilizio in via Bartolomeo Diaz, il Parco è andato a riqualificare una zona altrimenti lasciata al degrado, con la sola eccezione di Villa Arzilla: un bocciofilo. Il Parco e la struttura del bocciofilo, a quanto risulta, sarebbero al momento in carico al Dipartimento Tutela Ambientale - Ufficio Catasto del Verde, al quale è stato consegnato secondo il verbale di 'immissione in possesso e consegna' del Dipartimento Patrimonio di Roma Capitale del 3 giugno 2013. I cittadini della zona sono indignati da quanto sta accadendo in relazione a questa vicenda, che ancora una volta parla di interventi urbanistici senza che gli abitanti ricevano nulla in cambio. "La presa in carico è stata effettuata dal Dipartimento Tutela Ambientale, a causa dell'assenza del Municipio – spiega il Consigliere di Ncd al Municipio VIII, Maurizio Buonincontro – È da verificare se tutta la documentazione sia stata ottenuta, ma ritengo comunque opportuno fare una Commissione Controllo e Garanzia per chiarire questi aspetti. Un parco in più su cui contare in una zona altamente urbanizzata è un fattore certamente positivo – seguita - inoltre l'istituzione del circolo bocciofilo, tra i primi a poter essere formalmente riassegnato, rappresenta anche un punto di aggregazione notevole – seguita il Consigliere ricordando la storia di Villa Arzilla - uno dei circoli più vecchi. Gli utenti costruirono autonomamente una piccola struttura, allora tollerata dall'Amministrazione. Oggi è importante che ci sia la formalizzazione di questo circolo". Proprio su questa assegnazione si giocherebbe la partita per l'apertura del Parco, come ha spiegato il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci: "Noi non abbiamo ancora preso in carico il Parco perché la nostra volontà è quella di mettere a bando l'assegnazione del bocciofilo. Non siamo disposti a cederlo direttamente ai soggetti precedenti, non abbiamo mai preso impegni in merito. Se l'Amministrazione li avesse presi si assuma anche la responsabilità di darlo in carico – seguita il Presidente spiegando i passi intrapresi nei confronti dell'Amministrazione Comunale - Abbiamo chiesto all'Assessore di aprire il Parco, perlomeno la parte distante dal manufatto, ma questa soluzione non sembra essere stata presa in considerazione". Di tutt'altra opinione è il Consigliere Buonincontro, che vede nell'assegnazione del bocciofilo ai soggetti precedenti l'unica strada percorribile: "Un atto dovuto. Invito i vertici del Municipio ad assegnare la struttura, anche perché gli utenti saranno disposti a fare del proprio per la manutenzione del Parco – seguita - Ci sarà sicuramente bisogno di altro impegno, individuando il soggetto che potrà farsene carico. Non credo che il Servizio Giardini potrà fare manutenzione costante". La soluzione, secondo Buonincontro, potrebbe essere una compartecipazione nella gestione del Parco da parte di soggetti diversi: "Magari si potrebbe interloquire con un soggetto associativo che abbia interesse alla manutenzione e all'utilizzazione dell'area. Cercare quindi una sintesi fra l'associazione del bocciofilo e l'associazione che garantirebbe la manutenzione". Sulla gestione dell'area, una volta che verrà resa fruibile, è chiaro il Presidente Catarci, che nelle ultime settimane ha confermato a più riprese la necessità di tornare alla gestione ordinaria del sistema delle aree verdi: "Ad oggi la manutenzione non viene fatta dal Servizio Giardini, evidentemente viene portata avanti dal Consorzio Papareschi Ostiense. In ogni caso abbiamo richiesto al Servizio Giardini un maggiore impegno sulle aree verdi. Il Parco Pullino, il Nobels, quello della Montagnola, il Parco di Commodilla e questa nuova area, devono andare al Servizio Giardini, per rientrare in una gestione ordinaria delle aree". Dal Municipio fanno quindi sapere di avere intenzione di risolvere al più presto questa situazione. Continueremo a dar conto degli sviluppi sull'apertura del Parco e del dibattito sull'assegnazione del bocciofilo.

Leonardo Mancini

Il Parco Malocello e il bocciofilo

Antonetti: "Per il futuro si dovrà tornare ad una gestione ordinaria del verde". Catarci: "La nostra volontà è quella di mettere a bando l'assegnazione del bocciofilo"

Buonincontro: "Il circolo bocciofilo rappresenta un punto di aggregazione notevole. L'assegnazione è un atto dovuto, poi si punti alla gestione condivisa tra più soggetti"

Il ponte pedonale che collega le due aree del parco

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Fondi Cultura: è scontro nel Municipio VIII

Il bando ReStart per le attività culturali natalizie ha riacceso i riflettori sulla trasparenza e sull'assegnazione dei fondi

MUNICIPIO VIII - Nel mese di novembre dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale sono stati predisposti dei fondi destinati ad attività culturali nei Municipi per il periodo natalizio (40mila euro a Municipio). Un'occasione da non perdere, soprattutto considerando le esigue capacità di spesa per la cultura riservate agli amministratori locali. "L'Assessorato di Flavia Barca ha scelto, dopo tanti anni, di sottrarre delle risorse alle grandi programmazioni del centro storico ripristinando dei fondi per quelle municipali – spiega l'Assessore alle Politiche Culturali del Municipio VIII, Claudio Marotta – Questa impostazione rappresenta un grande segnale di cambiamento nella gestione della città". Questo tipo di fondi, direttamente nella disponibilità del Municipio, avrebbero potuto seguire la linea dell'assegnazione diretta ma, come ci spiega Marotta, la volontà di cambiamento in questo settore ha portato a seguire una strada diversa: un bando pubblicato il 27 novembre scorso. Si è proposto un programma culturale dedicato al tema dei diritti, dal titolo: "Cultura ReStart. Ripartiamo dai diritti". L'idea è quella di cercare nuove strade per promuovere i diritti e la democrazia attraverso le attività culturali. Il bando infatti suddivideva la presentazione dei progetti in cinque differenti aree: "Diritto al gioco: promozione dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e promozione del protagonismo giovanile; Diritto alla libertà: promozione e tutela dei diritti delle persone e dei familiari di coloro che sono privati delle libertà individuali; Diritto all'amore: promozione dei diritti sociali e civili della popolazione LGBTQ; Diritto all'inclusione: promozione del diritto di accesso al welfare delle fasce di popolazione con fragilità sociale. Diritto alla città: promozione del diritto al "buen vivir" e delle pratiche di sostenibilità e rigenerazione urbana e ambientale". Il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, si è detto orgoglioso dell'iniziativa messa in piedi dalla sua Giunta: "Restart è nato grazie a due iniziative positive – spiega – la prima dell'Assessore alla Cultura di Roma Capitale che ha dimezzato il budget centrale per suddividerlo tra i Municipi, ma anche grazie agli amministratori che hanno deciso di disseminare le iniziative su tutto il periodo delle festività". Non sono però mancate le polemiche in relazione al bando, soprattutto nei confronti dei tempi di pubblicazione e sulla trasparenza nella promozione: "La scusa è stata quella dei tempi stretti – spiega il consigliere di Fi al Municipio VIII, Simone Foglio - Si sono coinvolte solo le associazioni di riferimento della parte politica che sostiene Catarci. Ci sono stati anche deficit istituzionali, con la sola approvazione in Giunta e la conclusione in pochi giorni che non ha permesso la partecipazione a tutte le realtà del territorio, ma solo alla rete sociale del Municipio, così come il Presidente Catarci chiama i suoi sostenitori – seguita - La Commissione Cultura non ha nemmeno visionato il bando, anche per questo abbiamo chiesto di verificare come siano stati spesi questi fondi". Questa modalità rappresenta una novità secondo il Presidente Catarci, che spiega come negli ultimi sei anni non ci siano stati fondi a sufficienza per costruire un bando sulla Cultura: "Il Municipio malgrado tempi stretti ha deciso per un bando pubblico, cui hanno preso parte oltre 50 associazioni – seguita il Presidente in relazione alla trasparenza nella comunicazione - In poco tempo, con i propri mezzi, si è data comunicazione a tutte le associazioni iscritte all'Albo della cultura. Hanno vinto 5 cordate, aggiudicandosi con 8.000 euro su ogni asse di intervento. In pochi a Roma hanno fatto questo tipo di percorso". Si è detto esterrefatto dal comportamento della maggioranza il Consigliere di Ncd, Maurizio Buonincontro, che ha già convocato una Commissione Controllo e Garanzia per far chiarezza su questa vicenda. "Non si fanno gli avvisi pubblici in due giorni. I tempi troppo stetti non collimano con le necessità di un bando, che sembra essere una camicia cucita addosso a qualcuno – seguita il Capogruppo di Ncd, Andrea Baccarelli - Sono anni che chiediamo un bando, si è fatto, ma solo per chi ha un canale preferenziale con questa Giunta". Le polemiche si sono poi concentrate sull'evento gratuito organizzato per Capodanno nell'ex Mercato Rionale di via Passino alla Garbatella, che ha visto una serata di letture e musica denominata "Africa in movimento". Ad accendere la diatriba l'organizzazione contestuale di una cena maliana al costo di 30 euro: "Vogliamo capire chi ha guadagnato con questo evento? – dichiara Simone Foglio - Inoltre chi ha gridato allo scandalo per la festa della birra con ingresso di 5 euro – organizzata nel marzo scorso - non si scandalizza per questa vicenda?". In risposta il Presidente Catarci ha affermato che tutti i bandi suscitano polemiche: "C'è stata una commissione tecnica, le polemiche ci sono e ci saranno sempre. La partecipazione è stata discreta, anche per Capodanno, con tanti musicisti importanti ad ingresso gratuito, dove la cena a 30 euro era solo una delle possibilità per conoscere la cultura africana tramite il cibo". Seguita poi l'Assessore Marotta: "L'iniziativa finanziata da Roma Capitale riguardava la serata musicale, con musicisti di alto calibro che hanno suonato anche all'Auditorium di Roma, mentre in questo caso lo hanno fatto senza biglietto di ingresso – conclude - Le Associazioni hanno pensato di integrare la serata con la cena, attività per cui non hanno ricevuto fondi, anzi hanno dovuto naturalmente pagare contributi e la dovuta tassazione". Diversa la posizione del M5S che, nelle scorse settimane, si era inserito con forza nella vicenda dei finanziamenti culturali sul territorio municipale. Le critiche mosse alla precedente Giunta Catarci dai due consiglieri pentastellati hanno riguardato soprattutto i finanziamenti culturali assegnati in forma diretta negli ultimi anni, concentratisi principalmente sul quadrante di Garbatella: "Abbiamo richiesto ed ottenuto gli atti sulle assegnazioni degli ultimi anni – spiega il Capogruppo, Carlo Cafarotti - ora analizzeremo tutti i dati e li metteremo a disposizione dei cittadini. Infatti – sottolinea la Consigliera M5S, Valentina Vivarelli - chi ha maggiormente collaborato tramite assegnazione diretta con il Municipio si è costruito un curriculum di tutto rispetto che facilita la vincita di un bando". Sul metodo portato avanti in occasione dei fondi per le attività natalizie, seppur parlano di "timido inizio", i consiglieri del M5S hanno rilevato alcune lacune nella documentazione: "Alcuni progetti che abbiamo analizzato sembrano incompleti – spiega Vivarelli - Ad esempio è stato accettato un progetto sulla street art che conteneva anche il Centro Sociale La Strada per uno spettacolo teatrale, del quale non è pervenuta nessuna scheda tecnica né tanto meno il nome della compagnia teatrale, definita nel progetto 'xxx'. Inoltre alcune cifre di spesa ci sembrano approssimative – conclude il Capogruppo Cafarotti - Un bando è un piccolo passo verso la trasparenza rispetto a quanto fatto in passato, ma deve essere pubblicizzato e trasparente. Ci auguriamo che questo sia un iter che si andrà migliorando".

Marotta: "Questa impostazione rappresenta un grande segnale di cambiamento nella gestione della città"

Catarci: "Le polemiche ci saranno sempre, malgrado tempi stretti hanno partecipato oltre 50 associazioni"

Foglio: "La scusa è stata quella dei tempi stretti, verificheremo come siano stati spesi questi fondi". Baccarelli: "Un bando per chi ha un canale preferenziale con questa Giunta"

Buonincontro: "Non si fanno gli avvisi pubblici in due giorni, sembra essere una camicia cucita addosso a qualcuno"

Cafarotti: "Un bando è un piccolo passo verso la trasparenza, ma deve essere trasparente". Vivarelli: "Alcuni progetti che abbiamo analizzato sembrano incompleti"

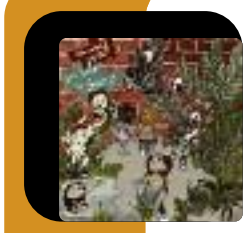
Leonardo Mancini

Parola ai Lettori Urloweb.com

Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***redazione@urloweb.com***

MUSICA

a cura di Flavio Talamonti



YOU HAVE A CHANCE – CAMELIAS GARDEN

Storicamente, l'Italia ha sempre vissuto un complesso di inferiorità. O meglio, in molti sono convinti che ciò sia vero, che la necessità di essere grandi agli occhi del mondo quando grandi, in fondo, non lo si è veramente mai stati, sia uno dei maggiori difetti del nostro Paese. Che si sia d'accordo o meno con questa affermazione, la necessità di non estenderla anche a ciò che di bello e (potenzialmente) grande viene fuori ogni giorno dall'italico ingegno è abbastanza evidente. Da quando scrivo di musica emergente, ho sempre più paura che questo accada: che tanti, troppi gruppi che dovrebbero ricevere la giusta visibilità siano relegati a semplici meteore di passaggio nel bel più grande firmamento fatto di gruppi storici, artisti sulla cresta dell'onda da diverse decine di anni, e prodotti musicali quanto meno "discutibili" figli della televisione e dei talent (?) show. I Camelias Garden non devono essere meteore. Non ci sto. Non che ne corrano il rischio, vista la bellezza del loro primo album, "You have a chance", piccolo gioiello che non sfigura affatto accanto agli storici rappresentanti del genere progressive, di cui l'Italia è stata grande esponente in passato. La band romana sforna un disco tanto raffinato nell'esecuzione quanto piacevole all'ascolto: nulla viene lasciato al caso, ogni sonorità e scelta stilistica sono frutto di una sensibilità musicale non banale, di un approccio progressive nell'animo, di chi non vuole strafare ma vuole essere libero di fare ciò che più desidera e con i mezzi che ritiene i più adatti. I Camelias Garden non si limitano a suonare bene, ma vogliono dire qualcosa e lo sanno anche fare straordinariamente: in una parola, emozionano. E questo lo fanno le stelle, non le meteore.

ZEN ARCADE – HUSKER DÜ

La calma prima della tempesta. E la calma dopo. In mezzo, "Zen Arcade" degli Husker Dü, gruppo statunitense formatosi alla fine degli anni '70 che (insieme ad altre formazioni del periodo) ha definito i canoni e dato linfa vitale all'hard-core, genere musicale figlio del punk, caratterizzato da una sempre maggiore rapidità nelle esecuzioni, da un suono sempre più aggressivo, e al passaggio a testi sempre più portati all'introspezione, all'analisi del proprio mondo e più in generale della realtà, non solo alla sua critica, nel tentativo di utilizzare la rabbia e l'aggressività come chiavi di lettura e non esclusivamente come reazione alle storture del mondo. "Zen Arcade", uscito nel 1984, è uno straordinario concentrato di tutte queste caratteristiche: Bob Mould (chitarra), Grant Hart (batteria) e Greg Norton (basso) riuscirono – e riescono, a distanza di trent'anni – ad arrivare ai più profondi recessi dell'animo umano. Musicalmente parlando, il disco è il frutto di un processo di maturazione artistica, iniziata dalle cover dei Ramones, passando per i primi inediti, scritti secondo le peculiarità dell'hard-core più canonico, fino ad arrivare a quella pietra miliare del genere e della musica tutta che è "Zen Arcade": l'apertura di "Something I learned today", vertiginoso sguardo nell'abisso, una potente esplosione di rabbia di fronte allo smarrimento adolescenziale di fronte all'approssimarsi dell'età adulta, è la perfetta dichiarazione degli intenti che muoveranno tutto il resto del disco. Nastri fatti girare al contrario (Dreams recourring), inaspettate ballate dal sapore folk (Never talking to you again), potentissimi capolavori hard-core (Pride): gli Husker Dü vi accompagneranno all'Inferno. Non vi preoccupate, ritornerete. Cambiati nel profondo, ma tornerete.

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

VIALE DEL TRAMONTO · DI BILLY WILDER · (USA 1950)

SCENEGGIATURA: BILLY WILDER, CHARLES BRACKETT
INTERPRETI: WILLIAM HOLDEN, GLORIA SWANSON, ERICH VON STROHEIM, NANCY OLSON, FRED CLARK, LLOYD GOUGH, JACK WEBB, LARRY J. BLAKE, CECIL B. DEMILLE, HEDDA HOPPER, BUSTER KEATON

Tre premi Oscar per una pellicola inserita tra i venti migliori film statunitensi di tutti i tempi. Il prodotto di Billy Wilder, ancora oggi estremamente attuale, tratteggia i drammatici contorni dell'esasperante oppressione indotta dall'universo dello star system. Norma Desmond, interpretata dalla conturbante Gloria Swanson, è una diva del cinema muto entrata in crisi a seguito dell'avvento del sonoro. Le sue nevrotiche ossessioni rivelano la dolorosa depressione suscitata dall'incapacità di esprimere un talento non più attuale con il progredire della tecnologia.

I SOGNI SEGRETI DI WALTER MITTY · (USA 2013)

DI BEN STILLER

SCENEGGIATURA: STEVE CONRAD
INTERPRETI: BEN STILLER, KRISTEN WIIG, ADAM SCOTT, SEAN PENN, SHIRLEY MACLAINE, KATHRYN HAHN, JONATHAN C. DALY

Risulta ad oggi ignoto e incomprensibile il motivo per cui il film sia stato definito "il nuovo Forrest Gump". A differenza del personaggio magistralmente interpretato da Tom Hanks, Ben Stiller dirige e racconta la settimana straordinaria di un uomo assolutamente ordinario. Il paragone tra le due pellicole risulta ancor più fuori luogo se si vuole misurare la portata della vicenda narrata: dietro Forrest Gump scorre uno spaccato di Storia contemporanea, mentre ne "I sogni segreti di Walter Mitty" vi è semplicemente il micro mondo di un impiegato grigio e umile. Rispetto alla maestosa "Odissea" posta sul grande schermo da Robert Zemeckis, il quinto lavoro da regista di Ben Stiller è piuttosto una favola di Esopo. La narrazione, garbata e raffinata (soprattutto nelle scelte musicali, con una colonna sonora che comprende brani degli Arcade Fire e David Bowie), tocca nel profondo i sentimenti dello spettatore, stimolandolo ad affrontare la vita nella sua pienezza e cogliendo senza indugi e remore le opportunità offerte dal Caso..

UN BOSS IN SALOTTO · (ITA 2014)

DI LUCA MINIERO

SCENEGGIATURA: LUCA MINIERO
INTERPRETI: PAOLA CORTELLESI, ROCCO PAPALEO, LUCA ARGENTERO, ANGELA FINOCCHIARO, ALESSANDRO BESENTINI, FRANCESCO VILLA, MASSIMO DE LORENZO, MARCO MARZOCCA, SAUL NANNI, LAVINIA DE' COCCI, SALVATORE MISTICONE

La miglior commedia italiana in sala. Indubbiamente. L'assunto, tuttavia, merita un ulteriore argomento di discussione. Il film di Luca Miniero, tornato ad affrontare il tema del confronto nord–sud dopo i doppi Benvenuti al Sud e al Nord, riesce a spiccare per meriti propri o per lacune altrui? Citando la saggezza del profeta metropolitano Quelo, la risposta più appropriata sembrerebbe essere "la seconda che hai detto". In un fine anno che ha proposto prodotti di scarsa qualità come "Indovina chi viene a Natale?" o "Colpi di fortuna", è sufficiente confezionare un pacchetto garbato, simpatico e innocuo per riuscire a ben figurare. Nel generale livellamento verso il basso della commedia italiana, divenuta inesorabile territorio di conquista del dozzinale umorismo dei comici televisivi, l'ultimo baluardo è confinato nel consolidato talento di sicure roccaforti come Paola Cortellesi, Rocco Papaleo e Angela Finocchiaro.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
5,50 euro
Valido il lunedìe il martedì
esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 28/02/14
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 5,50 euro (lunedìe martedìesclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 5,50 euro, serali 7,50 euro
Mercoledì 5,50 euro (tutto il giorno)

a cura di Marco Casciani

RUMORI DI FONDO

IL POP A PERA DEI MALO

Un giorno ho per le mani questo EP. Titolo: "Il bene e il malo". In copertina un orsacchiotto sul tetto di una macchina e sullo sfondo un palazzo in stile periferia inglese e cielo grigio. Sei tracce, titoli molto comuni. Nome della band: MALO. Certe volte è questo il bello di una metropoli come Roma: ascolti dischi, leggi storie, osservi disegni, assisti a spettacoli di persone qualsiasi che, ognuno a loro modo (amatoriale o professionale che sia) suona, scrive, disegna o recita.

Ognuno si crea il suo spazio sotterraneo e questo ha un certo fascino. Perché oggi funziona solo ciò che crea un business e l'arte (compreso l'intrattenimento) passa in secondo piano. Se le cose stanno così allora perché non dare più attenzione ai pesci piccoli che agli squali?

Il "pop a pera" dei MALO ha una caratteristica che mi piace molto, le sei tracce evocano tutte un'atmosfera nostalgica, un misto di malinconia e pop, tipica di altri cantautori e band italiane come Bugo o i Perturbazione. Se decidessero un giorno di fare un videoclip di una delle loro tracce me lo immaginerei proprio come quello di "Agosto" dei Perturbazione, o sulla falsariga di "Paranoid Android" dei Radiohead. I MALO sono in quattro, ma il nome deriva dall'abbreviazione di Marco Loperfido, frontman e autore dei testi del gruppo. Rispetto a tante altre band emergenti in circolazione, in loro si percepisce una ricerca di uno stile personale, un voler rimanere all'interno di un genere pop, spensierato, ma allo stesso tempo cercare di non riproporre la solita minestra riscaldata aggiungendo una visione personale sia ai testi che alle linee di chitarra, basso e batteria. Lo dimostrano le sei tracce dell'EP, tutte incentrate su tematiche comuni e urbane.

"Terzo Piede" è un pezzo noir, con testo che allude visivamente alla strada (l'asfalto, l'automobile, la roulotte, lo sporco quartiere, il bar), una strada che sembra scorrere proprio al ritmo lento del brano: molto evocativo.
"Canzone per i piccoli" sembra essere il brano di punta dell'EP, sincopato, leggermente swing, con tanto di testo esplicito che lascia il segno la prima volta che si ascolta.
"Maledetta fretta" ha qualcosa che ricorda il sound dei Pixies e cita Loretta Goggi sostituendo le grida appassionate del celebre ritornello primaverile allo stile più sornione dei MALO.
Segue poi la funkeggiante "Pezzi", che ricorda vagamente Daniele Silvestri: overdrive e wha wha fanno il resto.
"La mia vita immaginaria" è un brano introspettivo, nel complesso è la classica traccia che dà un po' di respiro all'album: sicuramente meno immediata rispetto alle altre.
Infine l'EP si chiude con la scanzonata "Secondi", dissonante ma leggera, con un motivetto fischiato che entra facilmente in testa.
Il consiglio come al solito è quello di tenerli sott'occhio, cercarli in rete (sono presenti su facebook, bandcamp e soundcloud) per ascoltare i brani e per essere sempre aggiornati sui loro live in giro per Roma. See ya!

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Stefano Cangiano

MASCHERE

QUANDO MILLELIRE È UN PATRIMONIO

È al secondo anno di programmazione, ma il ritmo con cui propone spettacoli vecchi e nuovi è sostenuto e destinato a crescere ulteriormente. Parliamo del Teatro Millelire. Le caratteristiche sono quelle di un classico teatro off – poco meno di cento posti, spazio all'americana, ambienti coraggiosamente e saggiamente ricavati in una zona residenziale del quartiere Prati – ma questo nuovo protagonista della scena teatrale romana ha dimostrato fin da subito una grande vitalità. L'Associazione da cui prende il nome, nata nel 2005, riunisce professionisti del teatro con diverse provenienze e da anni è impegnata in Italia su innumerevoli fronti, producendo e realizzando spettacoli, corti cinematografici, radiodrammi, prendendo parte a festival e organizzandoli, animando attività di incontro con i lettori in libreria, pubblicando autonomamente dei libri e portando avanti progetti di beneficienza. La guida di questo impegno comune è sempre stata quella di fare e cercare teatro, proponendo forme espressive originali, basate sulla ricerca e la sperimentazione continua e il neonato teatro ha rappresentato senza dubbio una svolta nel loro lavoro.
Il cartellone per questa stagione è ricco di produzioni già consolidate e nuovi spettacoli di autori emergenti ed emersi, che si muovono nel teatro contemporaneo (Ionesco, Pirandello) e, per lo più, realizzano le proprie opere.
Con questo spirito è stato inaugurato il Premio Millelire, una settimana di programmazione (dal 7 al 12 gennaio) dedicata a 15 corti teatrali selezionati e giudicati da tre diversi tipi e gradi di giurie. E, sempre in linea con l'obiettivo di condividere col pubblico la ricerca di espressioni teatrali autentiche e innovative, verrà messo in scena, dal 21 al 23 e dal 25 al 27 gennaio, il lavoro scritto e diretto da Daria Veronese: Il dono di Hitler, Terezin 1941-1945. Lo spettacolo si basa su un'ulteriore testimonianza della follia e della disumanità dei nazisti, capaci di radunare nella città-ghetto-campo di concentramento di TerezÍn, in territorio ceco, i prigionieri necessari per formare un'orchestra che avrebbe rappresentato la Messa di Requiem di Verdi per poi condurre tutti i musicisti alle camere a gas di Auschwitz. Nei giorni che precedono quello della Memoria questo è senza dubbio un modo efficace per riflettere ancora sulla tragedia che ha segnato l'Europa e il mondo, e lo spettacolo dà modo al pubblico di conoscere anche documenti originali dell'epoca, attraverso la lettura delle testimonianze lasciate dai bambini tenuti a Theresienstadt e la proiezione dei documentari propagandistici prodotti in quegli stessi giorni dai nazisti. Un momento importante all'interno della programmazione del Millelire, che pure vive di spinte molteplici e tanti modi diversi di far teatro e arte in genere e che dimostra, con spettacoli come questo, di avere un valore ben più alto di quello richiamato nel suo nome.

Il dono di Hitler, Terezin 1941-1945
21-23, 25-27 gennaio
Teatro Millelire
via Ruggero di Lauria 22 (Prati, Cipro)
www.millelire.org - info@millelire.org - 06/ 3975 1063

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

SEI COME SEI

MELANIA G. MAZZUCCO
EINAUDI STILE LIBERO
2013
17.50 EURO

In un'epoca in cui l'assertività sembra essere diventata lo zeigeist, lo spirito del tempo - almeno per la maggior parte degli uomini situati in una certa parte dell'orbe terracqueo, che pensa di poter indicare da sempre la giusta via - conoscenza, comprensione, ascolto, che dovrebbero procedere eternamente in simbiosi, sembrano parole fuori moda. Credere di sapere qualcosa e considerare un male ciò che è difforme risulta spesso molto più sicuro, confortevole e immutabile. Ma accade che nella costruzione involontaria e casuale di una coscienza collettiva per una buona educazione sentimentale, alcune piccole storie siano più illuminanti delle morali professate nei palazzi ufficiali, che continuano a riecheggiare disordinatamente fuori dalle sedi di rappresentanza facendo una gran confusione. Una scrittrice italiana, Melania Mazzucco, celebre per il suo modo avvolgente e colto di essere narratrice, ha raccontato in un buon libro la storia di Eva e dei suoi due papà. Di una bambina di undici anni coraggiosa, forte e temeraria, affidata a Giose, un musicista punk-rock degli anni Ottanta, e Christian, un professore di latino. Una morte, un trasferimento, un allontanamento forzato, un viaggio. "Sei come sei" è un'avventura dolce e divertente di un padre e di una figlia, di nuovo insieme.

ORIANA. UNA DONNA

CRISTINA DE STEFANO
RIZZOLI
2013
19 EURO

Ha letto le sue cose e cercato tra le sue carte, ha ascoltato le testimonianze di chi l'ha incontrata quando era viva e ha scritto una poderosa biografia. Cristina De Stefano non ha mai conosciuto Oriana Fallaci, se non nei suoi peggiori incubi, quando la rincorreva per ordinarle di non scrivere una sola parola. Nata in una famiglia di antifascisti, la più famosa scrittrice e giornalista italiana del '900 è cresciuta sotto le bombe a Firenze. Cronista di mondanità nell'America degli anni '50, reporter di guerra in Vietnam, protagonista dei più celebri faccia a faccia con i potenti del mondo, Oriana è stata una donna capace di urlare e di abbandonarsi a solitudini infinite dentro profondissimi silenzi. I figli mai nati, gli amori sbagliati e catastrofici - nell'ordine Francois Pelou, giornalista, Alfredo Pieroni, giornalista, Alekos Panagulis, rivoluzionario, Paolo Nespoli, astronauta - la malattia. In un mondo di soli uomini, Oriana si muove coraggiosa e fragile, severa e appassionata, implacabile e ribelle, associando la follia allo studio continuo, all'amore per la scrittura. Le scoperte degli uomini sono spesso tardive. E forse - buttando via i pregiudizi e dopo aver chiuso questo libro - si può fare la pace con lei, con la sua vita mai prevedibile e il suo talento indomabile.

Tethys s.r.l.

Tethys
Indagini Geologiche e Ambientali

Scavi archeologici, archeologia preventiva, indagini geologiche, geotecnica, restauro, musealizzazione. Indagini specialistiche finalizzate alla progettazione e realizzazione di nuove edificazioni pubbliche e private, viabilità, infrastrutture, riassetto urbano, impianti fotovoltaici, impianti eolici.

SCAVI ARCHEOLOGICI

- Scavi archeologici in aree urbane ed extraurbane per nuove opere
- Scavi sistematici in aree archeologiche
- Valorizzazione e sistemazione di aree archeologiche
- Assistenze archeologiche in fase di realizzazione delle opere
- Carotaggi archeologici

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

- Analisi del rischio archeologico
- Monitoraggio archeologico
- Studi territoriali
- Progettazione delle indagini archeologiche
- Trincee e saggi di accertamento preliminare

INDAGINI GEOLOGICHE

- Indagini geognostiche
- Indagini geofisiche
- Esecuzione di pali, sottofondazioni, palificate muri di sostegno
- Studi di Impatto Ambientale per opere da sottoporre a V.I.A.
- Prove geotecniche di laboratorio
- Indagini per la prevenzione dei dissesti geologici

Sede Legale: via Tina Modotti, 97 (Roma)
Sede Operativa: via Giovanni Miani, 40 (Roma) tel. 06 5779095-06 5755296 fax 06 57302092 e-mail: tethyssrl@tethys.191.it

Attestazione di qualificazione per l'esecuzione di Lavori Pubblici nelle categorie: 0525 classifica III (scavi archeologici e attività connesse) e 0521 classifica I (indagini geognostiche e geotecniche, esplorazioni del sottosuolo). Certificazione del Sistema di Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008.
La Società è iscritta all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel progetto preliminare di Opera Pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (art. 95 del Codice degli Appalti).

MOODY INTERNATIONAL · SIRCERT · AXSOA Società per Azioni

L'arte di strada come rigenerazione urbana

Dopo la grande opera murale di Sten & Lex a Garbatella, continuano gli interventi di street art sul territorio del Municipio VIII

MUNICIPIO VIII - Roma è da sempre famosa per il suo incommensurabile patrimonio archeologico. Rispetto ad altre città europee quali Berlino o Londra, la nostra Capitale solo negli ultimi anni ha saputo riscoprirsi culla della street art internazionale. In particolare l'operazione condotta nel Municipio VIII, soprattutto nel quartiere Ostiense, ha portato in luoghi originariamente a vocazione industriale, un'esplosione d'arte vigorosa e vitale che si è espansa rapidamente anche in altre aree del territorio, come è successo nel quartiere Garbatella. Proprio a via Caffaro è stata recentemente inaugurata la grande opera murale permanente di Sten & Lex, sullo stesso palazzo dove qualche anno fa era stato realizzato un immenso lavoro in carta deteriorato dal tempo e dalle intemperie. Il murales è stato finanziato in crowdfunding, ovvero attraverso una raccolta fondi avvenuta tra appassionati d'arte, volontari e cultori, che ha visto il raggiungimento dei 10mila euro necessari per la realizzazione dell'opera.

Ma non finisce qui. Sempre a Garbatella, al parco del Cavallo Pazzo, l'artista Jerico ha realizzato un'opera murale inseritasi all'interno degli interventi finanziati da Cultura Restart, un'iniziativa che "la nuova giunta municipale ha messo in campo, in partenariato con l'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale – ha dichiarato Claudio Marotta, Assessore alla Cultura del Municipio VIII – Abbiamo avuto la possibilità di finanziare programmi culturali per 40mila euro sul nostro territorio durante le feste di fine anno e abbiamo deciso di assegnare i fondi attraverso un bando pubblico", strutturato a favore delle reti associative, una forza che secondo l'Assessore va valorizzata. Tra i vari punti presi in considerazione dal bando, uno riguardava proprio la rigenerazione urbana, dove ben s'innesta l'attenzione per l'arte di strada, quella stessa arte che già da qualche anno ha fatto guadagnare ai nostri quartieri una serie di bellissime opere murali divenute a tutti gli effetti patrimonio della città. "Vogliamo far diventare Ostiense una galleria d'arte a cielo aperto – ha continuato Marotta – perché la street art è un potente strumento di trasformazione e rigenerazione". Un modo efficace, quindi, per diffondere la cultura, sempre più spesso minacciata da tagli e mancanza di fondi. Per questo le opere sul Municipio VIII sono state realizzate a costo zero per l'amministrazione municipale, che oggi rivendica con forza, però, la necessità di un maggiore investimento economico su tali interventi. "Abbiamo avuto la fortuna di trovare degli interlocutori con cui il Municipio, a costo zero, è riuscito a trasformare luoghi del degrado urbano in posti dedicati all'arte – ha continuato Marotta – Penso ad importanti partner come NuFactory (realizzatrice dell'Outdoor Urban Art Festival, ndr), 999 Gallery (galleria d'arte attiva nel mondo della street art grazie alla quale sono stati realizzati importanti interventi ad Ostiense, ndr) e Nessun Dorma (associazione attiva a Roma 70, ndr). La nostra volontà di investire su questo terreno nasce anche dalla consapevolezza che abbiamo dei player culturali capaci di attrarre risorse che consentano di non attingere da economie pubbliche per la realizzazione di queste opere". Ma per poter espandere questa prominente attenzione alla rigenerazione urbana non solo in quartieri culturalmente vitali come Garbatella e Ostiense, ma anche in altri quadranti del Municipio più "periferici" come Roma 70, dove negli ultimi tempi sono stati molti gli interventi di street art realizzati dall'associazione Nessun Dorma, si ha la stringente necessità non solo di tempo ma soprattutto di fondi. "Noi continueremo a lavorare su due binari – ha concluso Marotta – Dove potremo realizzare opere di rigenerazione e riqualificazione a costo zero per l'amministrazione le inciteremo, continuando a tracciare un percorso che è già sperimentato. Ribadiamo però la necessità di risorse pubbliche per la cultura. Se fino ad oggi queste opere sono state realizzate a costo zero è sì per la grande vivacità delle associazioni e delle realtà culturali, ma anche perché noi non avevamo risorse in bilancio. Per questo vogliamo che la musica cambi, magari con dei fondi che consentano di costruire un ragionamento programmatico sulla street art urbana. Ciò sarà possibile solo se Roma Capitale ci metterà nelle condizioni di immaginare iniziative che non siano solo 'spot', ma che arricchiscano veramente il nostro territorio".

Marotta: "L'arte di strada è un potente strumento di trasformazione e rigenerazione urbana, oltre che di diffusione della cultura"

"Le opere sono state realizzate a costo zero, ma abbiamo bisogno di risorse per costruire un ragionamento programmatico sulla street art"

Serena Savelli

Monteverde e il suo sottosuolo ricco di tesori

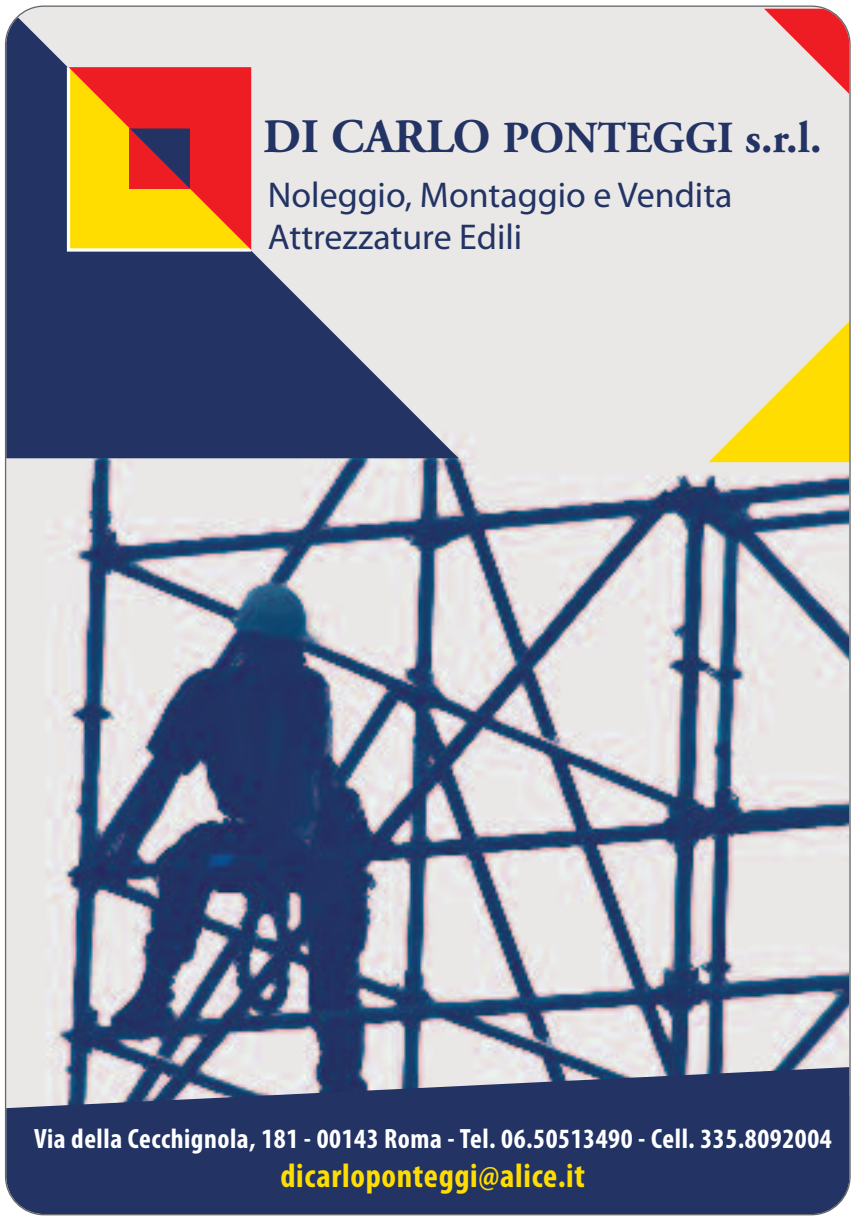
Nei sotterranei del quartiere, in un'area di 150mila mq, si nascondono antiche catacombe ebraiche ed eccezionali cave di tufo

MONTEVERDE - Ci sono degli elementi archeologici e storici, a Roma, che esistono ma che non sono stati mai rinvenuti. Nascosti nei meandri della terra, a delle profondità spesso svelate solo da scavi tecnici, magari fatti per conto di società pubbliche o private. Scoperte fortuite avvalorate poi da documenti, magari di studiosi di altri paesi. E poi il ritrovamento di reperti, indizi preziosi su ciò che era esistito in un passato lontano. Questa è la storia delle misteriose Catacombe ebraiche di Monteverde. La curiosità nasce da una serie di articoli comparsi sulle maggiori testate riguardanti proprio questi straordinari mausolei sotterranei di cui pochi avevano sentito parlare. Il motivo è presto detto: si presume che le antiche catacombe siano a Monteverde, in un'area di 150mila mq compresa tra circonvallazione Gianicolense, viale Trastevere e via Poerio, ma in realtà ancora non sono state trovate. "Le catacombe non sono mai state aperte al pubblico perché non le abbiamo ancora trovate – dice Daniela Rossi, responsabile del progetto dei nuovi scavi promossi dalla Soprintendenza – Noi seguiamo scavi per conto di aziende pubbliche e private e molti dei rilievi effettuati sono stati fatti nella zona riconducibile alle catacombe, dove recentemente abbiamo trovato delle cave di tufo". E proprio per la scoperta di queste cave è stata nuovamente data attenzione a queste "catacombe fantasma" di cui molti degli abitanti di zona non hanno mai sentito parlare. Nel 2009 iniziarono degli studi volti a scoprire qualcosa in più di questo sito funerario del III secolo d.C. Nel tempo sono stati ritrovati suppellettili ed epigrafi funerarie, oggi conservate in vari musei di Roma, che hanno attestato la presenza reale, su quell'area, del sito archeologico. Ma gli studi non si sono focalizzati solamente a Monteverde ma sono arrivati fino a Berlino, dove sono stati ritrovate delle importanti fotografie di Nikolas Mueller, archeologo, scattate nel 1904. Tutta questa serie di indizi, rapportate con altri documenti, hanno fatto presupporre la presenza delle catacombe nel sottosuolo e, successivamente, c'è stata la scoperta di imponenti cave di tufo sottostanti. Ad ottobre scorso, a seguito di alcuni lavori effettuati presso un cantiere privato, l'associazione Roma Sotterranea è stata incaricata dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, di far scendere i suoi speleologi all'interno di queste cave, magnifiche ed enormi. Si tratta di "cave di tufo lionato, un materiale particolarmente resistente e ottimo per essere utilizzato in edilizia – si legge in una nota dell'Associazione – La presenza di cave con accessi dalla base della collina di Monteverde Vecchio è attestata da numerose fonti già in epoca romana. Le cave sono poste a notevole profondità rispetto al piano di calpestio moderno: il pozzo di accesso, realizzato appositamente per gli operatori di Roma Sotterranea, è profondo 23 metri e la discesa è avvenuta con tecniche di progressione su corda in base alle normative dei lavori su fune". Ciò che hanno trovato gli speleologi è qualcosa di eccezionale: "Gli ambienti caveali sono unici per le enormi dimensioni dei saloni – continua la nota – lunghi anche 90 metri, larghi 30-40 metri ed alti circa 7 metri. Roma Sotterranea ha iniziato ad effettuare l'ispezione, il rilievo e la documentazione fotografica degli ambienti caveali, che si estendono realisticamente nell'area compresa fra viale Trastevere, circonvallazione Gianicolense, piazza Dunant, via dei Quattro Venti, via Poerio e via Marino, su di una superficie ipotizzabile di 150mila metri quadrati, in un reticolo di ambienti in parte riempiti nei decenni passati con materiali di risulta, terra e residui in costruzione. Le cave – si chiude la nota – sono state anche utilizzate durante l'ultimo conflitto mondiale come rifugi antiaerei". Una scoperta davvero sorprendente di un luogo sotterrato nel tempo dal boom urbanistico che ha sempre più nascosto una parte della Roma antica, quella per cui siamo famosi in tutto il mondo.

> ***Roma Sotterranea: "Gli ambienti caveali sono unici per le enormi dimensioni dei saloni lunghi anche 90 metri, larghi 30-40 metri ed alti circa 7 metri"***

Per chi volesse approfondire gli studi, le scoperte, i documenti e la storia di questo misterioso sito archeologico è stato recentemente presentato il libro "La catacomba ebraica di Monteverde: vecchi dati e nuove scoperte" a cura di Daniela Rossi e Marzia Di Mento, reperibile presso il Municipio XII.

Serena Savelli



RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

Due incendi devastano 'La Strada'

Parte la campagna #RicostruiamoLaStrada

GARBATELLA - L'8 ottobre del 1994 un gruppo di studenti decise di dar vita ad un centro sociale nel cuore della Garbatella, occupando uno stabile in disuso negli spazi del mercato coperto. Moltissime le iniziative, dalla balera per gli anziani ai laboratori per bambini, dal cineforum allo sportello legale gratuito, dal teatro popolare alla musica dal vivo. "Il ruolo de La Strada in tutti questi anni – si legge sul sito del CSOA - è stato quello di offrire una via di fuga alla dispersione sociale delle periferie, sperimentando una socialità altra che crede nei valori dell'antifascismo, dell'antirazzismo e dell'antisessismo: un approdo in cui si sono incontrate tante storie e generazioni". Purtroppo nelle notti del 24 e del 26 dicembre scorso, due incendi hanno devastato i locali di via Passino. La natura dolosa, inizialmente esclusa nelle ricostruzioni delle prime ore, si è poi resa palese con il secondo incendio. Il primo incendio si è propagato da una saletta adibita a magazzino del Centro Sociale, compromettendo le scale dell'Osteria Popolare "L'Ardente" e la Scuola Popolare "Piero Bruno". Le attività in programma nella struttura per le prossime settimane difficilmente potranno essere svolte nei locali del CSOA. Ma i ragazzi de La Strada hanno già fatto sapere che tutte le iniziative verranno spostate al di fuori del centro sul territorio del Municipio VIII e in tutte le realtà amiche. "Questo ennesimo momento di difficoltà non ci piegherà – spiega il Consigliere Sel del Municipio VIII, Amedeo Ciaccheri, vicino al Centro Sociale - Ci stiamo attrezzando per rimettere in funzione questo spazio per la comunità". In ogni caso sembra si escluda la matrice politica del gesto: "Gli eventi che si abbattono su di noi precedono i riscontri tecnici, di cui siamo ancora in attesa e rivelano la natura intimidatoria e di stampo mafioso dell'escalation violenta nei nostri confronti – spiegano in una nota i ragazzi de La Strada - Riteniamo infatti sia possibile escludere una matrice politica di queste azioni per la modalità dei fatti. La storia ventennale del nostro spazio parla di lavoro nel territorio, di contrasto all'emarginazione e al degrado sociale. Le modalità intimidatorie e di stampo mafioso con cui si stanno susseguendo gli eventi non ci impediranno di proseguire il percorso intrapreso che, anzi, porteremo avanti con più entusiasmo e motivazione". Anche secondo il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, questi sono atti che nulla hanno a che fare con la politica: "Parlano di elementi infastiditi per qualcuna delle tante e positive attività svolte nel centro sociale". Più duro nella sua interpretazione il Consigliere Comunale di Sel, Gianluca Peciola che, in una nota, parla della gravità di questi gesti: "È ormai evidente la matrice dolosa e non è possibile aspettare un'escalation – conclude - Chiediamo alle autorità competenti di svolgere interventi mirati in tempi che non diano la possibilità ai responsabili di colpire ancora". In attesa dei chiarimenti che arriveranno solo con le perizie delle autorità di Polizia e dei Vigili del Fuoco.

Testa del corteo del 28 dicembre alla Garbatella

Peciola: "Non è possibile aspettare un'escalation, chiediamo alle autorità interventi mirati che non diano la possibilità di colpire ancora"

Leonardo Mancini

L'editoriale

segue dalla prima

buco e ora deve reagire per non continuare a vivere di stenti, a trascinarsi verso un futuro poco limpido.

Il nostro è un paese che esplode su più fronti. Subisce un clima triste e lugubre, che nell'ultimo anno ha continuato ad annientare le idee e la speranza. La famosa "arte di arrangiarsi" tutta italiana, ma anche quell'ostentato senso di appartenenza di cui ci siamo sempre fatti forti, oltre che la cooperazione e la solidarietà, stanno venendo meno, lasciando posto ad un egoismo nascosto dall'alibi – spesso vero, per carità – della necessità. Eppure bisogna sforzarsi. Dobbiamo aiutarci, non chiuderci le porte in faccia. Dobbiamo collaborare insieme per far rinascere questa martoriata nazione, per consolidare le nuove generazioni, per far sopravvivere quelle esistenti. Dobbiamo lottare, ammettere con forza ciò che non va, dare un taglio netto con il passato ed aprire le frontiere delle idee rompendo argini e confini. Si può fare tanto dalle piccole cose, in primis riappropriandoci dei nostri diritti e doveri civici, alla base di qualsiasi società evoluta. Il mio auspicio è che questo 2014 sia l'anno della reazione. Un vero e proprio risveglio di un paese potenzialmente eccezionale, che per troppo tempo è rimasto fermo in un angusto ed incontrollato letargo. Diamoci da fare!

CERIMONIE FUNEBRI

G

GIOVANNONI

dal 1949

06.513.73.73

Circonv.ne Ostiense, 220/222

06.516.00.000

Via C. Colombo, 211/213

giovannonifuneraria@libero.it
www.giovannonifuneraria.com